

**ANTONIETTA CATALDI**

**D i a l o g h i**

**e**

**Rappresentazioni *quasi* sacre**

## Indice

<b>Prefazione</b>	pag. 3
<b>Dialogo tra Vetustà e Venustà</b>	5
<b>Dialogo tra Fedele e Cristiana</b>	10
<b>Una causa di divorzio</b>	16
<i>L'Annunciazione</i>	22
<i>Il padre putativo</i>	36
<i>Fratelli</i>	53

## Prefazione

Credo siano stati i *Colloquia familiaria* di Erasmo da Rotterdam a farmi cogliere appieno le potenzialità di questa forma letteraria nella nostra epoca. I protagonisti sono essenzialmente funzioni, non personaggi, eppure non sono del tutto privi di una certa caratterizzazione: un po' semplici voci, un po' *dramatis personae*, riescono, con la sola parola, a porre un problema, a definire una realtà, senza mirare né al coinvolgimento emotivo né allo straniamento. In tempi come questi, in cui la comunicazione è cosa difficile e artefatta, offrono il piacere semplice di assistere a un confronto di idee, di seguire le argomentazioni di due interlocutori che, pur su posizioni diverse, si ascoltano e s'intendono.

Questo è ciò che mi ha conquistato nel genere; mi auguro che gli esemplari proposti siano giudicati degni di appartenervi.

Le rappresentazioni si rifanno invece al teatro medievale, che conserva intatto il proprio fascino. Nell'estate del 1985, al Lyceum Theatre di Londra, si faceva la fila per assistere ai *mystery plays*, che mettevano in scena il Vecchio e il Nuovo Testamento. Una vera magia: una folla di spettatori di ogni nazionalità seguiva attonita, estasiata, e quando, in alto, alle spalle del pubblico, compariva una luce abbagliante e si sentiva la voce di Dio, era il Dio di tutti.

In Italia, i drammi sacri vanno recuperando popolarità, a giudicare dagli allestimenti, sempre più numerosi, specie in occasione della Pasqua. Vuol dire che torniamo a riconoscere, nelle figure bibliche, parte della nostra umanità. Sono figure in cui possiamo ritrovarci, forse ancora più di quanto i filtri culturali ci lascino intravedere; immagini di esseri di carne e sangue, anche quando si suppongono composti di solo spirito, talvolta puro, talaltra non.

Non so quanto legittime siano le mie ricostruzioni, testimonianze di una fede piccola piccola, che fa i conti con la vita e i problemi di oggi. Ecco perché le considero "rappresentazioni quasi sacre".

Ai più stretti osservanti potranno forse apparire inaccettabilmente profani gli inserti che, nella seconda di esse, presentano la trivialità dei commenti della "gente comune", che può avvilitare ma non svilire, che comunque non riesce a intaccare la sacralità del quotidiano di quella famiglia "speciale". I medesimi commenti sono affidati, nella rappresentazione precedente, al demonio, nella successiva, a vegetali - a entità, dunque, o a forme di vita convenzionalmente meno simili a Dio, qui dotate, tuttavia, di una forte, stringente, spesso desolata, razionalità. Sono i momenti di *relief*, rivisitati alla luce della sensibilità di questo nostro tempo: versione moderna dei "siparietti" che, nel teatro medioevale, molto efficacemente servivano da contrappunto alla drammaticità degli eventi narrati e fornivano l'occasione per attualizzarli, agganciandoli alla realtà degli spettatori.

L'Annunciazione alla presenza di Lucifero mi ha consentito di dare corpo e spazio a tutti gli interrogativi che il passo evangelico, pur nella sua straordinaria bellezza, suscita. Si tratta di domande alle quali ho trovato risposta solo inserendo l'atteggiamento di Maria nel quadro complessivo del rapporto creatore-creatura, con riferimento al problema della libertà e alla sorte degli esseri umani, condannati per quel peccato che Eva ha pagato forse più caro di Adamo.

La vicenda di Giuseppe, trascurata dal teatro medioevale, ha trovato recentemente molta considerazione, sia nel cinema sia nella letteratura. Sembrano ora più vicini alle nostre migliori aspirazioni la sua vita e i moventi delle sue azioni, mentre appaiono lontane, del tutto irrilevanti,

questioni che, per secoli, hanno dato origine a dispute e lacerazioni. Poco importa se Maria abbia o non avuto una vita sessuale con Giuseppe e se da lui abbia avuto dei figli. Meno ancora interessa soffermarsi sul come, *tecnicamente*, Gesù sia stato concepito: la sua nascita, al pari di quella dell'intero universo, rientra nel discorso complessivo della creazione, discorso che può essere rigettato in blocco, con una scelta ideologica diversa da quella alla base delle pagine che seguono.

Se la divinità del Cristo è - secondo i credenti - opera dello Spirito Santo, quel tanto di *normalità* che ha caratterizzato la sua vita terrena è dovuto di certo a Giuseppe e all'estremo scrupolo con cui ha assolto il proprio compito di padre putativo, consentendo a quel figlio non suo di diventare "uno simile ad un Figlio d'uomo", come lo aveva definito Daniele<sup>1</sup>, e di essere "Figlio dell'Uomo", come lui stesso amava chiamarsi<sup>2</sup>; consentendo a tutti noi di sentirlo frutto e quintessenza della nostra dolente umanità.

Di quanto dolente sia la nostra storia, abbiamo tutti esperienza diretta. La parabola del Figliuol prodigo, così lontana eppure così vicina alla logica terrena, offre, in termini estremamente attuali, l'immagine di una realtà in cui la sofferenza appare generalizzata, in cui più che mai la ragione e il torto non stanno da una parte sola, in cui diviene chiaro che l'unica possibilità di convivenza, di sopravvivenza è data dal perdono reciproco, in nome di un bisogno d'amore e di inclusione che, solo, può garantire rifugio e protezione a tutti. Non è piccola consolazione e speranza per i ribelli e per i succubi, per i prodighi e per i voraci, per le vittime e i persecutori di questo mondo, spesso accomunati dall'*essere a quadretti piccoli*, come viene in tedesco denominata la caratteristica che rende meschini tanti di noi e che talvolta non risparmia nemmeno gli spiriti migliori.

A. C.

---

<sup>1</sup> Daniele, 7, 13.

<sup>2</sup> *Grande Commentario Biblico*, Brescia, Queriniana, 1974, pag. 1832: "I vangeli testimoniano la preferenza di Gesù per il titolo di <Figlio dell'Uomo> al di sopra di tutti gli epiteti onorifici. La frase ricorre 14 volte in *Mc*, 30 in *Mt*, 25 in *Lc*, e 13 in *Gv*."

## **Dialogo tra Vetustà e Venustà**

**Venustà:** Buon giorno, Signor Vetustà! Come andiamo, stamani?

**Vetustà:** E come vuole che vada, in una qualunque mattina, quando un'assistente che ha appena iniziato il suo turno di lavoro, dopo una serena notte in famiglia, viene a svegliare te, in una casa di riposo, ricordandoti che sei vecchio?

**Vn:** Professore, ho capito che “vetustà” vuol dire “vecchiaia”, ma Lei *si chiama* così, è il Suo cognome! E poi sa bene di non essere vecchio; o, quantomeno, di non sembrare tale a me. La vecchiaia vera è quella del cuore e della mente: è del Signor Sindaco, che vive nel passato; o della Signora Trespi, ormai incapace di conoscere e riconoscere la realtà; non ha niente a che vedere con Lei, Professore, intellettualmente così vivo, così disponibile alla comunicazione e al confronto. Dunque, smetta di lamentarsi e si volti, così facciamo la medicazione.

**Vt:** Oggi è proprio cattiva e so già che mi farà male.

**Vn:** Oh, certo; non desidero altro.

**Vt:** Piano, mi raccomando. Ho avuto dolore tutta la notte, anche se non ho chiamato nessuno. Tanto, cosa avrebbero potuto fare?

**Vn:** Oggi siamo proprio inclini al vittimismo. Vero, Signor Vetustà?

**Vt:** Senta, se Lei continuerà a chiamarmi con quel cognome che non ha dato tregua alla mia giovinezza, io La chiamerò “Signorina Venustà”.

**Vn:** Ma io non mi chiamo così.

**Vt:** E' vero, ma “venustà” significa “bellezza” e Lei è bella....

**Vn:** Che c'è, Professore, cambiamo registro? Proviamo con l'adulazione? Guardi che, se non sta fermo, Le faccio male davvero.

**Vt:** Non ho bisogno di adularLa. So bene che curerà la mia piaga con la delicatezza di sempre. Lei è bella dentro. E' bella per come si pone, nei confronti di noi vecchi, con simpatia, nel senso etimologico del termine, cioè con “conformità nel sentire”.

**Vn:** Ecco il professore che riemerge.

**Vt:** Le Sue colleghe hanno grande professionalità ma non hanno la Sua capacità di entrare in sintonia con noi ricoverati. Ci trattano tutti allo stesso modo; quella nuova, l'ultima arrivata, forse per simulare affettuosità, ci chiama tutti “nonno” e “nonna”, come se non fossimo persone diverse, individui. E poi, nonno di chi? Io non ho nipoti e per i miei figli sono poco più che un estraneo. Io che ho insegnato tante cose a tanti giovani, con loro sono stato mediocre: non ho saputo nemmeno trasmettere loro la mia concezione della vita.

**Vn:** Mi meraviglio, Professore, che Lei viva come una frustrazione il non essere riuscito a far acquisire ai Suoi figli il Suo stesso senso della vita. Ma quello non si può trasmettere, ognuno deve trovarlo per sé.

**Vt:** La prego, non faccia la maestrina con me!

**Vn:** Non Le piace l'inversione dei ruoli, vero? A nessun insegnante piace fare l'alunno.

**Vt:** Che razza di saputella impertinente! ... Ohi ohi, cosa fa, si vendica?

**Vn:** Certo: Lei pretende di non essere posto in discussione mentre io ho un ago in mano!

**Vt:** Pietà, pietà! ... Ma, scusi, vorrebbe farmi credere che Lei, alla Sua giovane età, è già riuscita a dare un senso all'esistenza?

**Vn:** Certo. ... Ora Le brucerà un po', ma poi proverà sollievo.

**Vt:** Ahi, oggi è peggio del solito.

**Vn:** Ascolti. Io penso che, quando nasciamo, noi sovrapponiamo la nostra vita a quella dei nostri genitori, usurpandola.

**Vt:** Secondo Lei, dunque, ogni generazione vive una vita intera rubandone una parte alla generazione precedente.

**Vn:** Non proprio, perché, quando poi i genitori diventano anziani e si ammalano e non sono più autosufficienti, richiedendo le nostre cure, sovrappongono i loro bisogni ai nostri, soffocandoli. E' come se un padre e una madre, da vecchi, si riprendessero la vita data. Ricorda chi ha paragonato la vita a una cambiale? Per me, è un po' così. Non si tratta di un furto ma di un prestito a tasso variabile, talvolta quasi pari a zero, talvolta assai elevato.

**Vt:** Allude ai lunghi anni di vecchiaia, vero? Beh, certo, a giudicare dai tempi di permanenza in questa casa di riposo, alcuni di noi, se gravassero sui figli, eserciterebbero l'usura. Ma, scusi, che ruolo ha un luogo come questo, nella Sua concezione?

**Vn:** E' un surrogato, conseguenza di una necessità. E' come l'asilo nido. Vede, io, al nido, non ci sono mai stata; e anche quando sono andata alla scuola materna, sono sempre tornata a casa a mangiare, prelevata dal nonno a mezzogiorno in punto; e ho sempre trovato pronto un pasto di mio gradimento, preparato dalla nonna apposta per "la bambina". E poi c'era la Zia, che inventava, per me sola, favole straordinarie, animando le cose e personificando gli animali che osservavamo insieme. Quanto amore ho ricevuto!

**Vt:** Per questo riesce a darne tanto.

**Vn:** Grazie, è un bel complimento. ... Forse perché sono cresciuta in maniera, tutto sommato, tradizionale, giacché, per tanti anni, per tanta parte della giornata, i miei nonni hanno supplito i miei genitori, io immagino che il nido sia, per i bambini, ciò che la casa di riposo è per gli anziani e che le poche ore di presenza di familiari stanchi, al rientro a casa, non riescano a dare ai piccoli, prima del sonno, molto più di quanto diano ai vecchi le visite saltuarie e occasionali.

Dare la vita vuol dire aiutare a scoprire la *magia* della vita, l'anima delle cose, il loro valore. Non è come spiegare il Latino o la Matematica e mi sorprende che Lei abbia anche solo supposto di poterlo insegnare ai Suoi figli. Secondo me, la vita è come le figure del test di Rorschach: ognuno ci vede quello che ha dentro. Ecco perché il problema è altrove.

**Vt:** ... E poi non vuole che La chiami Signorina Venustà! Ma quanti anni ha? Dove ha imparato tutte queste cose?

**Vn:** Ho cominciato a lavorare presto e sono ormai dieci anni che ho a che fare con gli anziani. Sa, si capiscono tante cose.

**Vt:** Vediamo se traggo le conclusioni da ciò che Lei ha detto. Portare i bambini al nido equivale a lasciare i vecchi nella casa di riposo: ogni generazione, meno riceverà dalla precedente, meno le renderà. Ma questa è una condanna, è un circolo vizioso che porterà all'impoverimento spirituale dell'umanità!

**Vn:** Via, non faccia previsioni così catastrofiche. Si tratterà soltanto di un'umanità diversa. Ora tanti dei ricoverati in questa casa di riposo si sentono vittime dell'ingratitude dei figli e della dissoluzione della società patriarcale, che ha tolto loro potere e centralità; non pensano a quanto le cose siano divenute difficili per tutti. ... Un tempo, la vita si poteva dividere in ventenni.

**Vt:** Oddio, io ne ho conosciuto uno e mi è bastato.

**Vn:** Intendevo la vita di ogni singola persona. Prendiamo una donna, ad esempio: per vent'anni era figlia; poi, sposatasi, quasi senza soluzione di continuità, per vent'anni faceva la madre; poi iniziava l'assistenza ai propri vecchi e, una volta seppelliti loro, era già in condizioni tali da necessitare di assistenza a propria volta.

Ovviamente, questa è solo una schematizzazione: nella realtà, ciascuna fase variava di durata secondo le circostanze, ma la sequenza di base era quella.. Oggi essa è del tutto stravolta: i ragazzi restano in casa più a lungo e, a volte, benché la vita stessa si sia allungata, non sono ancora autonomi quando i nonni sono già molto anziani. Si sommano, così, l'impegno dei figli e quello dei genitori. Altre volte, invece, specie dove le condizioni economiche non consentono altro, i genitori si sommano ai nipoti ... e manca l'aria.

**Vt:** E' vero. Mi rendo conto che il peso può diventare insostenibile, e il fatto che le età dell'uomo vengano ora considerate non più tre ma quattro non cambia sostanzialmente il discorso.

**Vn:** Il punto è che non ha senso rimpiangere il passato: è come avere nostalgia dell'odore del bucato fatto con la cenere e del sapore dei cibi cotti al focolare, rammaricandosi dell'invenzione degli elettrodomestici. Col tempo, la vita cambia odore e sapore e non è detto che i nuovi siano meno buoni degli antichi. Coltivare la nostalgia è la vera malattia della vecchiaia e persino Lei, caro professore, non ne è del tutto immune.

**Vt:** Scusi, ma non è stata Lei, poco fa, ad esaltare le minestre della nonna e le favole della zia?

**Vn:** Certo, ma solo per dirLe che ne coglievo appieno il valore.

**Vt:** Frottole. Lei sta cambiando le carte in tavola e non creda che non me ne accorga solo perché sta aggeggiando coi suoi ferri nella mia piaga. Ora vorrebbe farmi credere di non ritenere quelle esperienze insostituibili.

**Vn:** Sì che lo sono, ma non sono le uniche possibili.

**Vt:** Distinzione deliziosamente femminile.

**Vn:** L'avverto che è pericoloso usare quel tono sprezzante.

**Vt:** Ritiro tutto. Le giuro che non sono stato un maschilista nemmeno quando avrei potuto permettermelo.

**Vn:** Io Le ho detto che il nido non dà il calore della famiglia ma non Le ho detto che una brava baby sitter o una buona insegnante non possano incantare i bambini con la favola della vita. Dopo tutto, nessuno si sente infelice vicino a un termosifone solo perché non è un camino. Non è vero, in definitiva, che il ruolo della famiglia si sia perso; si è ridimensionato, con l'introduzione di strutture di supporto. E poi la famiglia tradizionale non è da mitizzare: non di rado era un groviglio di odi e rancori.

**Vt:** Continuo a credere che Lei stia aggiustando il tiro perché si è accorta di essere caduta in contraddizione.

**Vn:** Non dica malignità. Guardi che, se mi arrabbio, finisco con lo stringere troppo la benda e poi stanotte Le farà male. ... Stavo solo osservando un altro aspetto della realtà. Non si può guardare sempre indietro; bisogna prendere atto del cambiamento e gestirlo, consapevoli del fatto che il fascino della vita è dentro di noi: anche se le case non hanno più il focolare, Babbo Natale e la Befana riescono comunque a entrare per vie misteriose.

**Vt:** Vuol dire che i bambini scopriranno la magia del nido e i vecchi quella dell'ospizio.

**Vn:** Non sia sarcastico. Voglio dire che ciascuno di noi deve riconoscere il valore di ciò che ha ricevuto e cogliere ciò che di bello c'è nella realtà in cui vive. ... Ecco fatto, per oggi è sistemato.

**Vt:** Che sollievo! Grazie. ... Per me, ora, la cosa più bella è Lei, Signorina Venustà; è poterLe parlare di temi che pensavo dovessero restare confinati alle mie elucubrazioni. Invece ho avuto la fortuna di incontrare Lei, stupenda interlocutrice, che riesce a riempire di parole e di idee il tempo della medicazione, al punto da non farmene quasi sentire il dolore. E la giornata diventa interessante: ho molto da riflettere, per trovare i punti deboli del Suo ragionamento e mettere a fuoco tutte le obiezioni con cui iniziare domattina. Lo ammetto, sono fortunato, perché, di giovani come Lei, ce ne sono proprio pochi e, di assistenti come Lei, nessuno.

**Vn:** Non ci scommetta, Professore; ma su questo torneremo. Devo andare, ora. Buona giornata.

**Vt:** A domani. ... Dio La benedica.

**Dialogo tra Fedele e Cristiana**

**Fedele:** Ciao, Cri. Mi aiuti con questa relazione, per favore?

**Cristiana:** Io aiutare te! Ma non sei tu il colto, l'intellettuale, il razionale, quello che sa sempre tutto, che capisce sempre tutto, che mette tutti zitti nelle discussioni?

**F:** Che fai, sfotti? Dillo che è solo invidia perché, quando sostieni una tesi con me, finisci sempre col restare senza argomenti!

**C:** E' che i tuoi, di argomenti, negano l'evidenza, cioè che l'essere umano è, in larga misura, condizionato da sensazioni, istinti, sentimenti, dai quali non si può prescindere.

**F:** Vuoi dire che dovrei dare per scontato che le donne ragionino con l'utero e gli uomini ragionino a cazzo - ognuno coi genitali che ha?!

**C:** Che c'entra! E' che tu non lasci spazio alla fantasia, per te esiste solo ciò che si vede, mentre io penso che il mondo sia ben più di quello che noi conosciamo. Ci sono colori che non vediamo, suoni che non sentiamo e tante cose di cui abbiamo una percezione distorta (vedi l'asticella che sembra spezzata solo perché è parzialmente immersa nell'acqua); come possiamo continuare a porci presuntuosamente a metro dell'universo, senza trarre lezione dal passato, quando abbiamo, ad esempio, chiamato "atomo", "indivisibile", ciò che, a distanza di tempo, è risultato divisibilissimo? Come puoi escludere che esista tutta una realtà che ci sfugge completamente o della quale, in certi momenti, per una qualche ragione, possiamo cogliere un aspetto, un particolare?

**F:** Già, come la faccenda delle anime dei morti vicino a te, che hai tirato fuori l'altra sera. Mi sai dire cos'è l'anima, secondo te?

**C:** E' la parte immateriale di noi, "sostanza spirituale"<sup>3</sup>. E' l'insieme dei nostri pensieri, ricordi, affetti.

**F:** Sei stupefacente! Ma i nostri pensieri esistono finché il nostro cervello li produce e, quando questo comincia a non funzionare più bene, anche i ricordi svaniscono. Quanto agli affetti, poi, hai mai visto un malato di Alzheimer che non riconosce suo figlio? Cosa resta dell'anima allora?

**C:** Secondo me, in quei casi, la malattia oscura la mente ma non cancella il vissuto. Tutto diventa come una stanza in ombra: i mobili, gli oggetti restano e quando, con la morte, torna la luce, tutto è di nuovo vivo e visibile.

**F:** Ah, già, la morte del corpo e l'inizio della vita autonoma dell'anima. La quale anima, secondo te, resterà ferma a ciò che era, oppure procederà a nuove acquisizioni, in termini di pensieri, esperienze, sensazioni? E, nella seconda ipotesi, come diavolo farà, senza gli elementi fisici che hanno creato la sua dote originaria?

**C:** Non lo so, ma so per certo che mia nonna, morta sette anni fa, è ancora parte della mia vita, e non come ricordo: segue le mie vicende, me la *sento* accanto nel momento del bisogno.

**F:** Pura illusione.

**C:** Sarà ...

---

<sup>3</sup> Cfr. SANT'AGOSTINO, *Confessioni*, IV, 3.4.

**F:** Come: “sarà”?! E’ possibile concludere un ragionamento con “sarà”?

**C:** Ma è proprio questa la differenza fra te e me: io penso che la logica ci aiuta a porre i problemi ma, da sola, non basta a fornirci risposte. Negare valore a ciò che non è logico vuol dire condannare tanta parte, forse la più bella, della nostra vita. Vedi, io capisco il problema che poni: se il contenuto dell’anima si genera nel corpo, col corpo, come fa ad arricchirsi dopo la morte, venuto meno il corpo? E’ vero, io non so *come* fa; so però che mia nonna mi vede e mi ascolta, come se permanesse la capacità di ottenere le sensazioni che in vita sono legate a una serie di fenomeni fisici e chimici. Hai presenti le anime del Paradiso descritte da Dante? Per me ora mia nonna è proprio così, come un’immagine riflessa, l’immagine di una vita piena, che continua in una dimensione immateriale, e la certezza che ho della sua vicinanza mi consente di credere senza grande difficoltà alla resurrezione di Cristo.

**F:** Già, ma là c’è il corpo per i mezzi.

**C:** E’ vero, il corpo di prima, che mangia e beve e porta le piaghe ma, al tempo stesso, diverso da prima, tant’è che i discepoli, a Emmaus, non si rendono conto della sua presenza né mentre cammina con loro né quando spiega loro le Scritture ma solo più tardi, a tavola, “allo spezzare del pane”<sup>4</sup>. Luca dice che “i loro occhi erano impediti dal riconoscerlo”<sup>5</sup>, Marco che “apparve sotto altra forma”<sup>6</sup>, mentre Giovanni, riferendosi ad una apparizione precedente, narra che Maria Maddalena, fuori dal sepolcro, “vide Gesù che stava lì, ma non sapeva che era Gesù”<sup>7</sup> e gli rispose “pensando che fosse l’ortolano”<sup>8</sup>. Racconta ancora che, otto giorni dopo, quando si verificò l’episodio di Tommaso, “venne Gesù a porte chiuse”<sup>9</sup> e che, nell’ultima apparizione, “Gesù stette sulla riva ma i discepoli non sapevano che era Gesù”<sup>10</sup>.

**F:** Ma, con tutte queste citazioni del Vangelo, sei sicura che la tua interpretazione sia ortodossa?

**C:** Non lo so e, francamente, non lo vivo come un problema. Può anche darsi che la mia visione si discosti in qualche punto da quella ufficiale e che io sia un po’ eretica ma, dopo tutto, *hairetikos* è “colui che ha scelto” e io mi sono costruita una mia visione che è coerente con tutto il mio mondo interiore e non richiede pertanto un atto di fede superiore alle mie forze.

**F:** Non parlare di fede a me.

**C:** Davvero. Se c’è un infedele, sei tu. Mai nome fu meno appropriato.

**F:** Invece il tuo è appropriatissimo. Dopo tutto, ti chiami Cristiana, non Cattolica Romana. Già, ma proprio perché sei *solo* cristiana, come la metti coi dogmi?

**C:** Quello dell’Assunzione, per me, non è un problema, visto che l’anima è immateriale e il corpo, in ogni caso, è trasfigurato. D’altra parte, Gesù stesso, quando gli chiesero della resurrezione dei morti, precisò che “saranno come angeli in cielo”<sup>11</sup>. Mi è facile, dunque, immaginare Maria spiritualizzata accanto a quel figlio che è stato la sua vita.

Nessun problema anche per l’Immacolata Concezione.

<sup>4</sup> Luca, 24,35.

<sup>5</sup> *Ib.*, 24, 16.

<sup>6</sup> Marco, 16, 12.

<sup>7</sup> Giovanni, 20, 14.

<sup>8</sup> *Ib.*, 20, 15.

<sup>9</sup> *Ib.*, 20, 26.

<sup>10</sup> *Ib.*, 21, 4.

<sup>11</sup> Marco, 12, 25.

**F:** Già, questione di imene ...

**C:** Stupido. Stupido e ignorante. Il dogma non si riferisce al fatto che Maria ha concepito Gesù senza l'intervento di un uomo (questo lo dice lei stessa all'angelo Gabriele che le annuncia la maternità), ma al fatto che, essendo destinata ad essere madre del figlio di Dio, sia nata senza peccato originale.

**F:** Questa me la devi spiegare.

**C:** Vedi, l'uomo, per sua natura, non accetta limitazioni. Ecco perché la disobbedienza è il peccato originale, che si trasmette, di generazione in generazione, semplicemente perché è - come dire - nel DNA del genere umano. Ce lo sentiamo in noi, ogni volta che dobbiamo porre un freno alla nostra volontà, ogni volta che dobbiamo accettare un'imposizione senza un perché, ogni volta che subiamo il potere altrui. E anche gli angeli dovevano essere un po' della stessa pasta, se si considera che i demoni non sono che angeli ribelli. Maria non era superba: quando le è stato comunicato il progetto di Dio, ha accettato di esserne strumento; non ha indagato o protestato, né ha desiderato altro per sé. Forse davvero non possedeva quel carattere ereditario che contraddistingue l'uomo.

**F:** E sia; ma quel carattere, che è causa del suo dolore, ha anche determinato il suo straordinario progresso nella storia.

**C:** Vero. A questo proposito, ti faccio notare che la mela che Eva porse ad Adamo era quella dell'albero della Conoscenza. Bada bene: è la donna che spinge l'uomo alla trasgressione ma anche, attraverso essa, al sapere.

**F:** Lettura della Bibbia in chiave femminista: Adamo era un bischero privo di ambizioni, pronto ad obbedire senza discutere; per sua fortuna, aveva accanto Eva. Già, ma, fosse stato per lui, noi saremmo ancora nel paradiso terrestre, senza dover cercare paradisi fiscali o artificiali. Pensa che meraviglia!

**C:** Lo dici proprio tu, che non accetti ordini da nessuno o briglie di sorta! E poi, un momento fa, non vantavi il progresso del genere umano?

**F:** Dai, lo sai che scherzo: per me l'ignoranza è il peggiore dei mali. ... Però, devo ammetterlo, questa dell'immacolata concezione è un'idea carina; alquanto ingenua, ma carina. Ora mi dovresti solo dare una spiegazione plausibile della trinità e poi passiamo alle cose serie.

**C:** Ma questa è una cosa seria e, ti dirò, a mio giudizio, non è nemmeno difficile da capire.

Secondo la Bibbia, Dio è parola creatrice. Se ci pensi, è bellissimo: "Dio allora ordinò <Vi sia luce>. E vi fu luce"<sup>12</sup>. Dio è un poeta; è il primo poeta, e anche l'unico che, con la parole, invece di creare solo mondi fittizi, ha creato il mondo reale; o meglio, quello che noi avvertiamo come tale. Lui è sempre stato essenzialmente "parola". Ricordi l'inizio del Vangelo secondo Giovanni? "In principio era il Verbo / e il Verbo era presso Dio / e Dio era il Verbo"<sup>13</sup>.

A un certo punto della storia dell'umanità, Dio ha deciso di creare un essere umano che desse corpo alla sua parola, così che essa divenisse accessibile a tutti. Ed ecco Gesù, il Verbo incarnato. E Lui è venuto, è stato in mezzo a noi e ci ha aperto un orizzonte, ci ha insegnato una maniera

---

<sup>12</sup> *Genesi*, 1, 3.

<sup>13</sup> *Giovanni*, 1, 1.

nuova di stare con se stessi e con gli altri. L'ha fatto con la parola e con l'esempio, come ogni buon maestro. L'ha fatto fino al sacrificio estremo. E poi è tornato ad essere *semplicemente* Dio.

**F:** Insomma, quella della morte è stata una bella messinscena.

**C:** No. Come uomo, Lui, sul Calvario, è morto davvero, ma sapeva bene che tutto sarebbe durato soltanto il tempo dell'agonia, tant'è che al Buon ladrone ha detto. "Oggi sarai con me in Paradiso"<sup>14</sup>.

**F:** Va bene il Padre e va bene il Figlio, ma che bisogno c'era dello Spirito Santo? Per arrivare a tre, il numero perfetto?

**C:** Ma no, il simbolismo dei numeri non c'entra niente. Lo Spirito Santo è la Persona della Trinità più vicina a noi, è Dio con noi. Ecco: Gesù è Dio nella storia dell'umanità; lo Spirito Santo è Dio nella storia di ciascun individuo. Ricordi il giorno della Pentecoste descritto da Luca? Gli apostoli dovevano iniziare un lavoro immane: andare a predicare a gente di paesi lontani, che parlava lingue diverse. "D'improvviso vi fu dal cielo un rumore, come all'irrompere di un vento impetuoso, che riempì tutta la casa in cui si trovavano. Apparvero ad essi delle lingue come di fuoco che si dividevano e che andavano a posarsi su ciascuno di essi"<sup>15</sup>. Proprio la lingua non fu più un problema.

**F:** Erano diventati, all'improvviso, poliglotti.

**C:** Erano stati "rivestiti di potenza dall'alto"<sup>16</sup>, così erano in grado di farsi intendere da tutti. D'altra parte, Gesù lo aveva promesso: "lo Spirito Santo verrà su di voi e riceverete da lui la forza per essermi testimoni in Gerusalemme e in tutta la Giudea, la Samaria e fino all'estremità della terra"<sup>17</sup>.

**F:** Mago della comunicazione, insomma. Una sorta di convertitore universale: fa sì che la corrente passi sempre.

**C:** Scherzi, ma pensa cosa vuol dire questo in tutte le relazioni umane, in famiglia, nel lavoro, in politica: vuol dire forza per perseverare, speranza di riuscire a mantenere teso il filo che ci unisce al nostro prossimo. Nel discorso della montagna è detto, tra l'altro: "Beati gli operatori di pace, / perché saranno chiamati / figli di Dio"<sup>18</sup>. Non si tratta della pace ottusa di chi ha certezze e privilegi, ma di quella feconda di chi ha fiducia e si adopera per rendere il mondo un po' meno infernale.

**F:** Insomma, tu dici che è proprio necessaria la terza persona della Trinità, questo traduttore simultaneo che rende sempre possibile il dialogo.

**C:** Non fraintendermi: se parliamo tanto di linguaggio è perché siamo partiti dicendo che Dio è il Verbo, dunque parola e azione insieme, e perché il Cristianesimo dà molta importanza alla comunicazione, ma non vuol dire che lo Spirito Santo si occupi solo di ciò: Lui accompagna tutta la nostra vita e, come dice Sant'Agostino, noi vediamo le sue orme accanto alle nostre lungo il

---

<sup>14</sup> Luca, 23, 43.

<sup>15</sup> Atti degli Apostoli, 2, 2-3.

<sup>16</sup> Luca, 24, 49.

<sup>17</sup> Atti degli Apostoli, 1, 8.

<sup>18</sup> Matteo, 5, 9.

cammino. Poi, quando ci sembra di aver perso le sue tracce e ci sentiamo abbandonati, allora vuol dire che ci ha preso in braccio. Ecco, lo Spirito Santo è Colui che, ogni tanto, ci prende in braccio.

**F:** Ma, scusa, se è sempre lo stesso Dio, che bisogno c'è di immaginarlo in tre persone "uguali e distinte", come mi dicevano al Catechismo da bambino?

**C:** Ah, ti ricordi ancora qualcosa! Non è questione di *immaginarlo* così: c'è una specificità di ruoli, - come dire? - di funzioni, che caratterizza ogni Persona, che non si coglierebbe nell'immagine di un'unità indifferenziata.

**F:** E che vuol dire? Anche noi esseri umani abbiamo ruoli diversi e non per questo una doppia o tripla personalità.

**C:** Mi rendo conto che è difficile, per te, da capire, perché voi uomini siete più semplici, meno complessi di noi donne. E' così, Fedele: se Dio è uomo, la Trinità è donna.

**Una causa di divorzio**

**Causa di divorzio intentata dalla Signora Politetica nei confronti del Signor Politomini  
Estratto del verbale dell'udienza di confronto tra le parti**

**Politetica:** Signor Giudice, eravamo una bella famiglia, anche se il rapporto tra noi non era proprio tranquillo, perché avevamo due diverse visioni del mondo. Si discuteva - e parecchio - ma poi si trovava sempre un punto d'intesa, una mediazione.

**Politomini:** Ma quale mediazione! Signor Giudice, la qui presente Signora Politetica, mia moglie, mi faceva dannare: sempre con la testa per aria, coi suoi discorsi fumosi, con le sue prediche! E a me toccava costantemente cercare di farla scendere coi piedi in terra. Era una fatica boia ragionare con lei.

**PE:** Ragionare! Perché tu, quello, lo chiami "ragionare"? Signor Giudice, tutto quello che sapeva fare era dirmi: "Ma non vedi come vanno le cose? Bisogna prendere atto della realtà! Non si può combattere contro i mulini a vento!"

**PO:** Signor Giudice, sapesse cosa pretendeva che facessi! Che mi mettessi contro tutti - o almeno contro tutti quelli che contano. E mi diceva: "Vai per la tua strada; vedrai che altri ti seguiranno!"

**PE:** Signor Giudice, io pensavo di aver sposato un uomo, non un invertebrato, solo capace di essere amico - anzi, servo - dei potenti!

**PO:** Non si tratta di essere servo. E' che quelli certamente condizionano la tua vita e tu, questo, non lo potrai mai superare.

**PE:** Sei un verme! Mi pento solo di aver creduto in te. Non ti ricordi quando, insieme, eravamo convinti che avremmo cambiato il mondo?

**PO:** Ma quelli erano sogni!

**PE:** Sogni?! Me lo dovevi dire prima, che pensavi fossero sogni!

**PO:** Ma l'ho scoperto dopo!

**PE:** Dopo, quando?

**PO:** Col tempo. Via via che ho constatato l'impossibilità di procedere per scelte autonome.

**PE:** Impossibilità?! Razza di smidollato! Ma quale impossibilità? Difficoltà, forse! Anzi, certamente. Ma chi ha detto che la vita deve essere facile?! Ti ho mai rimproverato per gli ostacoli che incontravamo? Mi sono mai lamentata della via scelta?

**PO:** No, questo no. Anzi, tu sembri votata al sacrificio. Per questo, da quando hai smesso di farne, invece di tranquillizzarti, hai cominciato a dare in escandescenze.

**PE:** Certo! Perché io conoscevo il prezzo di quella tranquillità. Di' al Signor Giudice: ti avevo mai chiesto tranquillità?

**PO:** Lo ammetto, Vostro Onore: mai! Le dirò di più: lei non sta bene se non ha una battaglia in corso!

**PE:** Dunque, quel cambiamento di rotta, non l'hai fatto per me ma per te!

**PO:** Anche per me!

**PE:** Solo per te!

**PO:** Sì, però il prestigio, il benessere, ...

**PE:** Prestigio?! Quale prestigio?! Ti rendi conto di quanto è falso, ora, il rapporto col tuo prossimo? Non cogli la finzione nell'ossequio, la mancanza di stima, la diffidenza verso tutto ciò che dici e fai?

**PO:** Addirittura! Sì, qualche volta sento che non c'è più la fiducia di un tempo.

**PE:** Qualche volta?! Povero illuso! Non hai capito che, la fiducia del prossimo, tu l'hai irrimediabilmente persa quando hai smesso di avere considerazione per gli altri, di preoccuparti dei loro problemi, di impegnarti per loro?!

**PO:** Ma io faccio parte della comunità: se mi impegno per me, mi impegno per tutti.

**PE:** Non fare il furbo con me! Sai benissimo che non tutti hanno gli stessi bisogni e che, quando non ti occupi di quelli primari, te ne stai infischiando dei più deboli, degli emarginati!

**PO:** Ma io penso anche a quelli!

**PE:** Oh, sì, è vero! Destini una piccola, piccolissima parte del tuo tempo e delle tue energie a chi è in maggiore difficoltà, badando bene a che quel poco che dai a loro non tolga nulla a te!

**PO:** Se volevi un campione di abnegazione, dovevi sposare un missionario.

**PE:** Io non volevo un missionario; volevo uno di cui poter essere orgogliosa, uno che potesse guardare tutti a fronte alta, uno la cui dirittura morale potesse essere di esempio al proprio figlio. Invece, cosa hai insegnato tu al tuo?

**PO:** Perché, non sono stato un buon padre?

**PE:** Oh, sì! Lo hai riempito di regali da piccolo e, da grande, lo hai "sistemato" con un buon lavoro. Ma pensi che sia felice?

**PO:** Non mi mettere in crisi anche con mio figlio!

**PE:** Non capisci che ne hai fatto un disadattato?

**PO:** Non direi proprio. D'altra parte, non ha rifiutato il mio aiuto!

**PE:** E' proprio questo il problema. Se, invece di fare il raccomandato, il privilegiato a vita, si fosse fatto strada da solo, ora non dovrebbe sentirsi a disagio coi suoi amici di un tempo, ancora in

cerca di un lavoro oppure costretti ad arrabattarsi con piccole attività di fortuna, in un persistente stato di precarietà.

**PO:** Ma ha amici nuovi!

**PE:** Sì, altri rampolli del potere! ... E' questo che sognavamo per lui? Io certo no. Io avrei voluto che lui andasse avanti esclusivamente per le sue qualità e che potesse andare fiero delle sue personali conquiste.

**PO:** Lo vedi, che sai solo moraleggiare?

**PE:** Lo dici come fosse una colpa!

**PO:** Certo che lo è, perché, da che mondo è mondo, i figli hanno sempre beneficiato della condizione familiare, ricchezza o potere che fosse. Ti risulta che qualcuno abbia rinunciato all'eredità per cominciare daccapo?

**PE:** Non è questo che intendo. Avrei voluto solo che la base di partenza di nostro figlio fosse costituita dalla formazione e dalla cultura che noi gli abbiamo saputo dare e che non dovesse portare il peso della consapevolezza di aver raggiunto l'attuale posizione grazie alla spinta paterna. Mi spiego: una cosa è l'indiscutibile, ineliminabile vantaggio di un cognome famoso; altra cosa è l'abuso di un potere, per esercitare indebite pressioni o per manovre poco chiare. Esempio tipico è l'*insider trading*: nessuno dice che è male avere azioni e fare operazioni di Borsa ma, se si utilizzano informazioni accessibili grazie al posto che si ricopre, per fare speculazioni, è reato. ... Non credere che tuo figlio, questa differenza, non la colga.

**PO:** Adesso mi devono venire gli scrupoli anche per avere aiutato mio figlio!

**PE:** Magari ricominciassi a farti scrupoli! Magari tornassi a chiederti se ciò che intendi fare è giusto o è utile solo a te!

**PO:** Mi dipingi come un mostro.

**PE:** Sei un mostro! Lo sei diventato quando hai smesso di essere un uomo libero, padrone di se stesso, e hai cominciato a fare l'opportunist, hai rinunciato alla tua identità, a perseguire i tuoi obiettivi incurante del consenso altrui.

**PO:** Ma il consenso è essenziale!

**PE:** Vero, ma solo quello che ti deriva dal riconoscimento del valore delle tue azioni. Il consenso, cioè, come conseguenza, non come presupposto.

**PO:** Prima o dopo, in qualunque contesto, senza consenso non si fa nulla.

**PE:** Verissimo, tant'è che non hai ottenuto più niente di significativo, da quando hai pensato di poter fare a meno del mio consenso.

**PO:** Perché tu mi hai messo tutti contro!

**PE:** Io non ti ho messo contro nessuno; hai fatto tutto da solo, consolandoti con i sì dei leccini e di qualche profittatore.

**PO:** Li denigri solo perché condividono i miei progetti.

**PE:** Ma quali progetti! Quegli sciagurati condividono solo i tuoi favori! E poi, a quali progetti ti riferisci? Non ne fai più uno da tanto! Non vedi che navighi a vista? Oggi dici una cosa, domani un'altra. Cogli qualunque scemenza come un'idea brillante; mutui, scopiazzi ... Tutto perché un progetto in testa, coerente, non ce l'hai. E non puoi averlo, se non guardi al di là del tuo naso!

**PO:** Questa è bella! Vuoi dire che sono mentalmente miope?

**PE:** Lo ribadisco: tu non sai vedere lontano né nel tempo né nello spazio.

**PO:** Se così fosse, sarei potuto arrivare dove sono arrivato?

**PE:** Ma dove sei arrivato? Dove credi di essere arrivato?

**PO:** All'inizio non avevamo tutto quello che abbiamo ora e non mi pare che il benessere ti abbia fatto schifo. Cerca di non fare l'ipocrita!

**PE:** Pensaci bene: ti ho mai chiesto agi?

**PO:** No, ma quando te li ho procurati, non li hai certo rifiutati.

**PE:** Il fatto è che mi sono illusa che potesse trattarsi di una fase transitoria. Da giovani - ricordi? - io ero per il sacco a pelo, tu per l'albergo. E pensavo: beh, che male c'è se si garantisce qualche comodità? Dopo tutto, è una vita, che lavora!

**PO:** Meno male che almeno riconosci questo!

**PE:** E chi lo ha mai negato?! Il problema sono i tuoi obiettivi: quelli sono cambiati, si sono immiseriti. Io credevo di aver sposato un uomo di grandi ideali, destinato a fare grandi cose. Quando sognavo, mi immaginavo fiera, accanto a te, benefattore dell'umanità. E chi mi trovo vicino? Uno gnomo che si crede un gigante; che, invece di navigare in mare aperto, si accontenta del piccolo cabotaggio; che non raccoglie le sfide; che coltiva esclusivamente il suo orticello; che pone se stesso al centro del mondo e si cura soltanto di chi e di ciò che, in qualche modo, considera suo. ... Un sughero, Signor Giudice: mi sono accorta di avere sposato un sughero, uno che sta sempre a galla, che funge bene da tappo per contenitori di qualunque specie, che sa isolare e isolarsi, generando benessere all'interno e sordità alle grida di dolore e di protesta che vengono dall'esterno!

**PO:** ... Mi dispiace, ti ho delusa. Ma credimi: oggi più che mai ho bisogno di te. Non mi ero reso conto del fatto che la tua amarezza è frutto di nostalgia, di rimpianto. Pensavo avessi deciso di fare il bastian contrario! ... Dai, non mi lasciare! Se sono tanto cambiato nonostante la tua presenza, cosa potrò mai diventare senza di te? Ti prego, farò tutto ciò che vuoi.

**PE:** "Tutto", è sperare troppo. Vediamo se sei disposto, davanti al Signor Giudice, ad assumere qualche impegno fondamentale. Signor Giudice, tutto questo sarà messo a verbale, vero? Perché quest'uomo ha dimostrato di non essere affidabile e, d'ora in poi, sarà controllato a vista. Sarà un sorvegliato speciale, al quale non sarà più consentito sgarrare.

**PO:** Va bene, accetto. Ma sbrigati a dire cosa devo fare.

**PE:** Calma! Per tutti questi anni, quando piangevo e ti supplicavo di non trascurarmi, te ne sei fregato. Dovevo venire in tribunale e parlare di divorzio, per smuoverti! E ora vediamo: ti impegni a non prendere nessuna decisione sulla quale sai che non sarei d'accordo?

**PO:** Sì.

**PE:** A discutere con me ogni questione controversa, prima di adottare una soluzione o una linea di condotta?

**PO:** Sì.

**PE:** A tornare ad essere l'uomo che ho conosciuto e amato, capace di lottare per le proprie idee, pronto sempre a mettersi in gioco, nemico dei privilegi, incurante degli onori e dei benefici?

**PO:** Sì! Sì! Sarò ancora il tuo Titano, sarò il tuo Prometeo, disposto al supplizio eterno pur di togliere il fuoco agli dei di oggi per darlo all'umanità intera!

**PE:** Questo è il mio uomo!

**PO:** E farò in modo che tu non debba mai vergognarti di me e che nostro figlio possa andare fiero di suo padre quanto lo è di sua madre. E sarai ancora la mia luce, la mia stella polare!

**PE:** Non ti sbilanciare troppo! Guarda che io non sono come quei poveri ingenui che si lasciano incantare dalle tue parole! Io - lo sai bene - non te ne lascio passare nemmeno una e ti conosco come un libro aperto. Con me non puoi barare, come hai imparato a fare così bene! A me non puoi proporre, per le tue azioni, motivazioni diverse da quelle reali, perché io ti sbugiardo immediatamente.

**PO:** E dai, non mi mortificare! Non spegnere il mio entusiasmo!

**PE:** Non fare la vittima, perché qui, vittima sono solo io. Lo capisci che non potrei sopportare una nuova delusione?

**PO:** Ti giuro: non ci sarà. Non posso correre il rischio di perderti. Torna a casa con me, non te ne pentirai.

**PE:** Proviamo! ... Ci scusi, Signor Giudice! Grazie e arrivederLa.

**PO:** No, no, Signor Giudice: a mai più rivederLa!

*L'Annunciazione*

## Personaggi

- Gabriele** Biondo, capelli ondulati, volto di adolescente dai tratti non marcatamente maschili. Lunga tunica bianca. Scalzo.
- Lucifero** Bellissimo. Volto adulto incorniciato da riccioli scuri. Veste nera con lingue rosso fuoco che salgono dal fondo. Piedi nudi.
- Maria** Poco più che una bambina. Viso innocente. Lunghi capelli ricci leggermente arruffati. Semplice veste da notte di tela grezza.

## Scena

Interno di una casa. Soglia di una camera da letto. Lungo la parete di fondo, costituita da un telo per le ombre cinesi, un letto, sul quale è distesa di Maria che dorme. Ai piedi del letto, uno sgabello.

La scena è pervasa da una luce fioca. Riflettori si accendono illuminando, in primo piano, due figure ai lati della soglia: sulla sinistra, Gabriele, ritto, pronto al movimento; sulla destra, Lucifero, appoggiato allo stipite, come in attesa.

Gabriele fa per varcare la soglia, Lucifero lo ferma.

## Scena prima

**L:** (Con fare un po' da gradasso) *Ehi, amico, che fai?*

**G:** (Aria condiscendente) *Che c'è, Lucifero, te lo sei scordato? E' giunto il momento in cui Dio scende sulla terra.*

**L:** (Con tono sapiente, inarcando le sopracciglia e guardando l'interlocutore sottocchi) *Già, e per farlo mette nei guai questa povera ragazza, facendola restare incinta senza che lei sia mai andata a letto con nessuno.*

**G:** (Indifferente alla trivialità dei termini) *Ma è inevitabile! Tutti gli uomini nascono da una madre e, se Dio si fa uomo, deve avere una madre.*

**L:** (Felice di poter dare al discorso una corposità tutta terrena) *Se è per questo, nascono anche da un padre, e almeno i due se la spassano un po' prima di tutti i guai e le responsabilità dell'avere figli.* (Pausa) *Qui, invece, c'è una ragazzina tutta casa e tempio, per di più fidanzata, una che di certo non ha mai gustato quelli che voi, con disprezzo, chiamate "i piaceri della carne" e che si troverà a dover rispondere di un peccato che non ha commesso.* (Gabriele scuote la testa come chi si sente totalmente estraneo a quel modo di pensare; Lucifero, invece, fiero delle proprie argomentazioni, incalza) *Certo che siete bravi a complicare le cose!* (Pausa) *Ma scusa, non potevate - che so - scegliere una già sposata?* (Gabriele lo guarda allibito) *Ah, già, il mito della verginità! Ma è possibile che venga dato tanto valore a una membrana di qualche centimetro quadrato? Ma davvero è impuro, contaminato, un corpo femminile che ha "conosciuto" l'uomo? E, ammesso che così sia, davvero la purezza del corpo vale quanto o più di quella dell'anima?* (Caparbio) *Perché voglio proprio vedere quanto è puro il cuore di Maria! In ogni caso, se non aveste tutte queste fisime della verginità, avreste potuto trovare un'altra soluzione per questa sorta di prototipo di fecondazione eterologa.*

**G:** (Impietrito, con un filo di voce) *Ma come parli?!*

**L:** (Compiaciuto dell'effetto) *Ah, già, scusa ... Dimenticavo che il linguaggio della scienza offende le vostre orecchie! Perché, poi? Dio ha creato tutto: ha creato anche la fecondazione eterologa. A proposito, perché, se ad essere estraneo alla coppia è Lui, è un miracolo; se si tratta di seme umano, è un crimine?*

**G:** (Lo guarda allibito, riuscendo a esprimersi a stento) *Ma non la smetti di fare confronti assurdi?*

**L:** *Perché "assurdi"? Anche la fecondazione umana è pura, secondo i vostri canoni, visto che non c'è penetrazione da parte di un estraneo! Giacché, per voi, in fondo, la questione è tutta lì.* (Pausa. Poi, con aria saccente) *Anche se, per la verità, qualche incongruenza c'è.* (Gabriele lo guarda muto e sconsolato; Lucifero ne approfitta per dare avvio al suo ragionamento) *Seguimi!*

**G:** (Di scatto) *Questo, mai!!*

**L:** (Ironico) *Non allarmarti! Non voglio portarti sulla cattiva strada! Intendevo dire: segui il mio discorso!* (Pausa. Giunge le mani, incrociando le dita davanti alla bocca, e alza gli occhi al cielo in una specie di profana preghiera) *Dei due alberi in mezzo all'Eden - quello della vita e quello della conoscenza del bene e del male - Dio proibisce ad Adamo di mangiare solo del secondo, "poiché - dice - se tu ne mangerai, di certo morrai"<sup>19</sup>. Dunque i due alberi sono in contrapposizione, così come lo sono gli effetti che i loro frutti producono: per avere una vita infinita, l'uomo deve restare un eterno moccioso obbediente e ignaro del valore morale di tutto ciò che accade o fa. Ma il bambino vuole crescere e sapere e capire. Ecco perché, quando il serpente ...*

**G:** (Sarcastico) *Il serpente?!*

**L:** (Con un sorriso sornione) *Non perdiamoci in questioni di forma!* (Torna al suo discorso con ostentato dispetto) *In che cosa è consistita la tentazione posta ad Adamo e a Eva?*

**G:** (Col tono pacato di chi sta incastrando l'interlocutore) *Nel riproporre loro quella che era stata la tua: "qualora ne mangiaste, si aprirebbero gli occhi vostri e diventereste come Dio, acquistando la conoscenza del bene e del male"<sup>20</sup>. E ci sono caduti!*

**L:** (Profondamente irritato) *Caduti, come? Caduti, dove? Rifletti su quello che dici o prendi tutto per oro colato?*

**G:** *Se non è oro colato la parola di Dio!*

**L:** *Ma ragiona con la tua testa, per una volta! Il bene e il male esistono in sé o solo nella nostra coscienza? Adamo ed Eva si rendono conto di essere nudi e si vergognano. Ma la nudità, di suo, è o non è male?*

**G:** (Soddisfatto di avere una bella risposta) *Non lo è, finché esiste la "santità originale"<sup>21</sup>.*

**L:** *E già: finché esiste la santità originale, va tutto bene; dopo il peccato originale, tutto diventa male. Ti pare che abbia senso?*

**G:** *Certo! Ma scusa: quante cose non fanno i bambini, che non possiamo considerare cattive perché i loro autori non ne colgono il valore?! Pensa a quando buttano oggetti, prima dal seggiolone, poi dal balcone, per vedere come cadono. E' uno dei giochi preferiti, a una certa età. Più in là con gli anni, non sono più un gioco e possono divenire un reato. Pensa, ad esempio, se finiscono in testa a qualcuno e gli procurano lesioni.*

**L:** *Ho capito. L'umanità, per voi, doveva essere una razza di incapaci di intendere e di volere. Dove sarebbe stata, allora, la somiglianza con Dio? La verità è che Dio, in fondo, quella somiglianza non l'ha mai voluta, tant'è che, dopo la trasgressione, la sua vendetta è stata terribile.*

**G:** *Perché, vendetta? Punizione.*

---

<sup>19</sup> Gen., 2,17.

<sup>20</sup> Ib., 3,5.

<sup>21</sup> Ib., 2,25.

**L:** *E no, amico mio, proprio vendetta. Pensa bene a quel che vi disse: "Ecco, l'uomo è divenuto come uno di noi, avendo la conoscenza del bene e del male. Ora facciamo sì che egli non possa più stendere la sua mano, né cogliere ancora del frutto dell'albero della vita, per mangiare e vivere in eterno"<sup>22</sup> e, per essere sicuro che ciò accadesse, cacciati Adamo ed Eva, mise dei Cherubini armati di spada fiammeggiante a est del giardino dell'Eden "per impedire l'accesso all'albero della vita"<sup>23</sup> (Pensoso) *Buffo, no? Sperimentata la ribellione da parte delle sue creature, Dio è costretto a organizzare il primo esercito per evitare che alcuno possa attingere all'immortalità.* (Pausa; poi, sarcastico) *Per essere un onnipotente, mostra una strana fragilità.**

**G:** *Che squallore! Tu trascuri del tutto il più grande dei doni che Dio ci ha fatto: il libero arbitrio; la libertà, cioè, di decidere se obbedire o non.*

**L:** *Ma quale libero arbitrio, ma quale libertà! Non c'è libertà se non c'è conoscenza! E nell'Eden non ce n'era!*

**G:** *Sì che c'era!*

**L:** *Bella libertà, la libertà del servo! Anzi, dello schiavo: quella di obbedire o pagare con la vita!* (Sconsolato) *No, è come ti dicevo prima: i due alberi erano alternativi, proprio per poter tenere l'uomo a debita distanza. E allora, visto che Adamo ed Eva si erano accaparrati la conoscenza, bisognava togliere loro la vita, rendendogliela precaria e limitata nel tempo.* (Con l'aria assorta di chi ricostruisce un ricordo) *E così giunge la condanna per Adamo: "La terra sarà maledetta per cagion tua; con lavoro faticoso ricaverai da quella il tuo nutrimento per tutti i giorni di tua vita, essa ti produrrà spine e triboli; ti nutrirai dell'erba dei campi; col sudor di tua fronte mangerai il pane, finché ritornerai alla terra, da cui sei stato tratto, poiché tu sei polvere e in polvere ritornerai!"<sup>24</sup>* (Breve tregua. Poi, incalzante) *Basta così? Nemmeno per sogno! La punizione per Eva è ancora più sottile e crudele:* (Di nuovo assorto) *"Moltiplicherò assai le tue pene e le doglie della tua gravidanza; avrai i figli nel dolore"<sup>25</sup>.* Poi, per prevenire la possibile conseguenza di un rifiuto della maternità, *la condanna a desiderare fisicamente colui che a quei dolori la porterà.* (Breve pausa che accresce il senso di minaccia incombente) *Benché consapevole delle future sofferenze, "tuttavia - Dio sentenza - ti sentirai attratta con ardore verso tuo marito, ed egli dominerà su di te". E' così che Eva, creata dalla stessa carne di Adamo per essere "un aiuto simile a lui"<sup>26</sup>, "degnò di lui"<sup>27</sup>, ne diventa schiava. La sudditanza e il desiderio sessuale come condanna: Se non è misoginia questa!*

**G:** (Assorto) *Sei proprio strano, sai? Parli come un bambino viziato. Se c'è un ordine nelle cose, non si può pensare di sovvertirlo senza patirne le conseguenze.*

**L:** *Ti sembra giusto che l'attrazione sessuale, uno dei massimi piaceri della vita, sia stata inventata da Dio solo per controbilanciare le sofferenze del parto e garantire la continuità della specie?*

**G:** (Pacato) *Perché ti pare così ingiusto che sia un piacere a compensare un dolore? Magari fosse sempre così nei rapporti tra gli umani!*

---

<sup>22</sup> *Ib.*, 3, 22.

<sup>23</sup> *Ib.*, 3, 24.

<sup>24</sup> *Ib.*, 3, 17-18.

<sup>25</sup> *Ib.*, 2,16.

<sup>26</sup> *Ib.*, 2,18.

<sup>27</sup> *Ib.*, 2,20.

**L:** (Alterato e divertito insieme) *Nooh, non fare il furbo con me! Sai bene che non mi riferisco a quella sorta di equilibrio che - devo ammettere, anche se non certo per esperienza personale - si crea (con aria sognante) quando il piacere e il dolore si compensano e neutralizzano a vicenda.* (Si scuote, pentito di essersi lasciato andare) *No, penso a come è svilita la sessualità, se relegata alla conservazione della specie. Non ti rendi conto che così l'uomo, nella scala della creazione, risulta molto più vicino alle bestie che a Dio?*

**G:** (Il tono sereno di chi constata l'inattaccabilità della propria visione del reale) *Non è vero. Vero è che l'uomo è composto di corpo, come gli animali, e di spirito, come Dio. E ciascuna delle due parti ha una propria funzione e delle proprie leggi.*

**L:** (Malizioso) *Già, ma come andavano le cose nell'Eden? Non credo che Adamo ed Eva stessero come fratello e sorella, prima del peccato: primo, perché era stato già stabilito che - ricordi? - "l'uomo lascerà suo padre e sua madre e si unirà alla sua donna e saranno una sola carne"<sup>28</sup> ed essere una sola carne, a casa mia, vuole dire una sola cosa; secondo, perché, se non si fossero dati un po' da fare (con un gesto vagamente osceno), quando mai sarebbero diventati padre e madre? (Pausa. Poi, con aria ispirata) *Già ... dimenticavo ... a quel tempo Eva non si sentiva ancora attratta con ardore da Adamo e questo, forse, rendeva più casti i loro rapporti sessuali.**

**G:** (Con aperta disapprovazione) *Quello che stai dicendo è vergognoso. Dio non li avrebbe mai previsti, se fossero stati un male!*

**L:** (Soddisfatto) *Ah, eccoti arrivato al punto! Se la sessualità - quella tra coniugi, per carità, perché di altro è inutile parlare - se la sessualità - dicevo - non è male, torno a chiedere: perché, come madre del Dio-uomo, scegliere una ragazzina? Per il gusto di averne una di primo pelo?*

**G:** (Scandalizzato) *Ma che dici?! Non ti rendi conto di quanto sei blasfemo? Cosa vuoi che importi il primo o il secondo pelo, a Dio, che legge l'anima? E' che una fanciulla, non ancora né moglie né madre, si sarebbe schiusa all'amore con quel figlio venuto dal Cielo.*

**L:** (Irridente) *Ma come parli? "Schiusa all'amore"! Ma fammi il piacere! La verità è che Dio ha cercato le migliori condizioni per sé e non si è minimamente preoccupato di fare il minor danno possibile. Se avesse scelto una qualunque Maria o Sara o Rebecca o che so io, una donna saggia e soprattutto maritata ... (Breve pausa. Poi, di getto, snocciola l'alternativa ipotizzata) *Avrebbe potuto avvertire prima il marito, contrattare con lui e poi, col consenso di entrambi, realizzare la cosa. Tanto, la differenza con eventuali altri figli, precedenti o successivi, si sarebbe vista comunque.**

**G:** (Stupefatto) *Contrattare?! Ma ti pare che la venuta del Signore possa essere oggetto di contrattazione?!*

**L:** (Con fastidio) *Non ti scandalizzare! Non pensavo a un compenso o a benefici di qualche genere. (Pausa. Poi, con aria un po' snob) *Sarebbe potuto essere un patto tra gentiluomini.* (Un attimo di riflessione. Poi, con un sorriso amaro, lentamente scandendo le varie osservazioni) *Lo so: Dio non scende a patti. Bisogna obbedire e basta. E poi dice che ha fatto l'uomo a sua immagine e somiglianza! Sì, appunto, l'uomo ha la sua immagine ma non la sua sostanza; gli somiglia come uno zircone a un diamante.* (Agitando l'indice in segno di accusa e con voce via via più*

---

<sup>28</sup> *Ib.*, 2,24.

concitata) *E ti dirò di più: non è un generoso, come vuol far credere, tant'è che non accetta che alcuno possa superare i limiti che lui stesso gli ha imposto.*

**G:** (Con tono pacato ma non privo di un certo accoramento) *Stai pensando alla tua vicenda, vero?*

**L:** (Desolato) *E come potrò mai dimenticarla!* (Tenta di reagire dialetticamente) *Ammesso anche che io abbia peccato di presunzione, non è stato lui a crearmi così? E non era lui che, dopo ogni atto di creazione, vedeva che ciò che aveva fatto “era buono”<sup>29</sup>? Perché allora in noi ha posto il seme della superbia, che in me è germogliato? Può essere mia la colpa del mio peccato?*

**G:** (Serio, paziente) *Vedi, il paragone che hai fatto tra lo zircono e il diamante non è del tutto appropriato.*

**L:** (Irritato, come un adolescente pronto a rinunciare al colloquio) *Lo sapevo io! Sbaglio sempre!*

**G:** *No, aspetta. Volevo dire che anche noi siamo diamanti, solo un po' meno puri.*

**L:** (Convinto di avere trovato un buon argomento) *Scusa, gli pesava tanto farci puri come lui?*

**G:** *Bada: noi somigliamo a Dio, non siamo identici a Lui. Dio non voleva clonare se stesso; (Lucifero fa un gesto di disarmo) voleva esseri che fossero altro da sé e, avendo Lui ogni perfezione, le sue creature, per essere altro, non potevano non avere qualche imperfezione. E tu eri il meno imperfetto di tutti, eri un diamante di prima luce. Per questo hai pensato di essere come lui e gli hai rifiutato obbedienza e sei precipitato.*

**L:** (Altero) *Preferisco essere padrone all'Inferno piuttosto che servo in Paradiso.*

**G:** *Parli di servitù proprio come ne parlano gli uomini. D'altra parte, sei stato tu a far credere loro che la diversità sia necessariamente inferiorità e l'inferiorità schiavitù. Sai bene che il servo originariamente era il guardiano, colui che tutelava una realtà cui sentiva di appartenere e che rispettava. Il punto è proprio qui: tu non ti sentivi parte dell'ordine di Dio e, invece di preservarlo, hai tentato di sovvertirlo.*

**L:** *Certo! Io sono un rivoluzionario e sono fiero di aver lottato per l'uguaglianza.*

**G:** *Peccato che tu non veda al di là del tuo naso! Non ti rendi conto che, se non ti fossi ribellato, ora staresti ancora, splendido, vicino a Dio e gli uomini, che tu hai indotto a disobbedire, sarebbero ancora nel Paradiso terrestre?*

**L:** (Sarcastico) *Sì, a vivere in eterno come piante! Come può somigliare a Dio un essere senza conoscenza?*

**G:** *Un momento! L'albero proibito non era quello della conoscenza in generale ma quello della conoscenza del bene e del male.*

**L:** *E allora?*

---

<sup>29</sup> Cfr. Gen., 1, 10-31.

**G:** *Se non lo avessi indotto a mangiare quel frutto, l'uomo sarebbe ancora in uno stato di beatitudine perché al di fuori dei vincoli etici, quelli che lo dannano, quelli che gli indicano ciò che è giusto e ciò che non lo è e lo rendono responsabile, dunque punibile. Se non avesse voluto conoscere quella differenza, non avrebbe dovuto sottostare alla legge morale.*

**L:** *Insomma, siamo comunque tutti schiavi: o di Dio, o delle leggi.*

**G:** *Parli come un adolescente viziato. (Con tono didascalico) Le leggi servono, esistono a ogni livello e in ogni contesto, servono a definire i termini di qualsiasi rapporto. Sottrarsi alle leggi vuol dire candidarsi all'esclusione ... ed è quello che hai fatto tu. (Pausa) E non mi dire che ne vai fiero: ti si legge in faccia il senso di privazione.*

**L:** *Sì, è vero, mi manca la vicinanza di Dio, mi manca la sua luce, ma ancora credo di non dovergli obbedienza. (Passa dall'accuratezza al tono filosofeggiante) Se Dio fosse davvero buono, non avrebbe sudditi ma solo compagni, esseri con cui condividere ciò che ha creato.*

**G:** *Ecco il punto! Noi facciamo parte di quel creato: non siamo nati con Lui ma da Lui, per Sua volontà ...*

**L:** *(Interrompendolo, convinto di aver colto un punto debole del suo ragionamento) E questo ci pone in uno stato di dipendenza, di subalternità.*

**G:** *(Paziente) Di dipendenza sì, ma non di subalternità, oppure dovresti vedere in questi termini anche il rapporto tra genitori e figli.*

**L:** *(Sardonico) E torniamo ai figli! Ora, per farne uno, mette nei pasticci una ragazzina.*

**G:** *Ma lei sarà consenziente! Vedrai. Adesso vado a dirglielo.*

**L:** *Ma via, tu le dici tutti i guai che passerà e lei dirà "certo, va bene, sono d'accordo"?*

**G:** *Maria capirà quanto sia grande il compito per cui è stata scelta.*

**L:** *Dunque barerai, non le parlerai della croce, non le presenterai il rovescio della medaglia. Ti pare onesto, questo? Ti pare corretto? Se vuoi che lei sia libera di scegliere, devi dirle proprio tutto.*

**G:** *Ma chi ha parlato di libertà di scelta?! Io non vado a chiederle se vuole; vado ad annunciarle ciò che accadrà. Qui l'unica scelta l'ha compiuta Dio.*

**L:** *E noi siamo marionette nelle sue mani!*

**G:** *(Sconsolato) Quanto ti sei allontanato da Lui! Parli come se non avessi mai provato quella bellissima sensazione di fiducia, di abbandono, che si ha nell'affidarsi a Lui!*

**L:** *(Turbato) Sì, che la ricordo e a volte ne ho nostalgia. Ma è una sensazione infantile. Bisogna pure svezzarsi! E diventare adulti vuol dire contrapporsi, affermarsi. Guardati là con quella faccia da bambino! Non sei cresciuto, come non sarebbero cresciuti gli uomini, se non avessero disobbedito.*

**G:** *Bella maturità, acquisita col peccato!*

**L:** *Certo! E' l'unica via. L'obbedienza avrebbe lasciato me e l'uomo in uno stato di innocenza inconsapevole, proprio come quella infantile. Che merito ci sarebbe stato?*

**G:** *E chi parla di meriti? Tu ragioni così perché sei vittima delle categorie morali: per te tutto o è buono o è cattivo; o merita premi o punizioni. Ti sei ribellato e hai fatto ribellare l'uomo per una supposta servitù a Dio e ora eccovi, tentatore e tentato, schiavi della vostra stessa libertà.*

**L:** *E chi ti dice che questa ragazza, che ora dorme tranquilla, accetterà di buon grado la sorte segnata per lei? Vuoi scommettere che qualche problema lo porrà?*

**G:** *Lo sai che le scommesse non sono nella logica di Dio.*

**L:** *E dai, per una volta! ... Io scommetto che, come ogni essere umano, Maria si farà i suoi calcoli.*

**G:** *Non ti rendi conto che Maria è diversa? Ti pare che Dio l'avrebbe scelta come madre di Suo figlio, se fosse stata come ogni altro essere umano?*

**L:** (Saccente) *Scusa, è una donna?*

**G:** *Sì, certo.*

**L:** *E' discendente di Eva?*

**G:** *Ovvio.*

**L:** *Allora si farà i suoi calcoli e deciderà sulla base della propria convenienza. Scommesso. Ora vai e vediamo cosa succede.*

Si spengono le luci

## Scena seconda

Un riflettore è puntato su Lucifero, rimasto al suo posto, mentre si illumina l'interno della camera, nella quale entra Gabriele. Si accosta al letto di Maria e siede sullo sgabello. Per tutta la scena, rimane presso che immobile, la sua voce mai turbata dagli interventi di Lucifero, dei quali certamente non si avvede Maria e che pertanto coinvolgono, direttamente o indirettamente, solo il pubblico.

**G:** (Piano) *Maria!* (Nessun cenno di risposta) *Maria!* (Maria di soprassalto si sveglia e solleva un po' la testa dal cuscino. Vedendolo, lo fissa inebetita. Poi, lentamente, si tira su e si mette a sedere sul letto. Si stropiccia gli occhi e osserva muta) *Ave, o piena di grazia*<sup>30</sup>.

**L:** (Al pubblico) *Ecco, comincia subito ad adularla. Che bisogno c'era di dirglielo? Si sa benissimo che è piena di grazia e non era proprio il caso di togliergliene un po', facendola inorgoglire. Sempre che non ne fosse già consapevole. Basterà guardare come reagisce.* (Si volge all'indietro, lentamente, con aria furba, pregustando la scena immaginata. Poi si ferma di scatto) *Porca miseria, non si è mossa!* (Pausa di attesa)

**G:** *Il Signore è con te.*

**L:** (Sornione) *E ancora non sa che sarà in lei!*

**G:** *Benedetta tu fra le donne.*

**L:** (Al pubblico) *Visto? Lo dicevo io! Stuzzica la sua vanità.* (Scimmiottando la voce dolce di Gabriele) *Tu sei la migliore di tutte ... (Tagliente) e le rifila la fregatura, facendola passare per un privilegio! Scommetto che ora lei si alza e comincia a ballare per la stanza.* (Si volta e la fissa a lungo. Lei è immobile, gli occhi sgranati, l'espressione stupita e preoccupata) *Ehi ragazzina, svegliati, si sta parlando di te! Hai sentito quante lodi?* (Al pubblico) *Oh, non si muove! Vediamo se resta lì impietrita fino alla fine!*

**G:** *Non temere, Maria, perché tu hai trovato grazia davanti a Dio.*

**L:** *E chiamala "grazia"! E' come indorare la pillola!*

**G:** *Ecco, tu concepirai nel tuo seno e darai alla luce un figlio, che chiamerai col nome di Gesù.*

**L:** (Al pubblico) *Oh, è fatta! Ora sì che mi gusto la scena!* (Verso l'interno) *Ecco, signorina: questo è il regalo per tanta grazia! Scommetto che tu questa, di grazia, non l'avresti mai chiesta. E non sai ancora tutto! Non sai che sorpresina sarà per Giuseppe! Perché ancora non ti ha detto che lui, in questa faccenda, non c'entrerà proprio. O meglio: non c'entrerà nulla con la procreazione, ma con tutte le conseguenze c'entrerà e come! Aspetta ancora un po', prima di rispondergli. Aspetta di sentire i guai che ti farà passare questo Gesù!*

**G:** (Solenne) *Egli sarà grande e verrà chiamato Figlio dell'Altissimo.*

**L:** *Ecco, appunto. Adesso è chiaro, ragazzina?* (Un attimo di perplessità) *No, forse no; perché quel filone di Gabriele ti ha detto "verrà chiamato". Dunque tu puoi ancora pensare a un semplice appellativo. Il fatto è che lui sarà il figlio dell'Altissimo. Vediamo se quest'angelo dell'accidente finalmente si spiega e ti spiega.*

**G:** *Il Signore Iddio gli darà il trono di Davide, suo padre ...*

**L:** (Intervenendo, in un vano tentativo di contestazione) *Eh no, non è leale! Non puoi*

---

<sup>30</sup> Le parole dell'Annunciazione sono in *Luca*, 1, 28-38.

*presentarle la cosa così: sarai madre di re ... tuo figlio siederà sul trono di Davide ...* (Cupo e furioso) *Devi dirle che suo figlio sarà oltraggiato ... e schernito ... e morirà sulla croce!* (Desolato) *Non mi aspettavo da te questa scorrettezza. Così solletichi la sua vanità e ora lei, tutta inorgogliata, al pensiero di diventare regina, ma facendo la finta modesta, ti dirà:* (Rizza le spalle e, rivolto al pubblico, parla in falsetto, accompagnando alle parole ampi gesti melodrammatici) *“Quale onore! Farò di tutto per esserne degna! Il Signore non si pentirà di avermi scelta! Sarò all’altezza del compito! Con il suo aiuto, sarò una buona regina madre!”* (Si ferma e si volge indietro, in attesa della reazione di lei. La guarda fisso, ma è costretto a spostare di scatto gli occhi su Gabriele che, inaspettatamente per lui, continua a parlare)

**G:** ... e regnerà sulla casa di Giacobbe in eterno, e il suo regno non avrà mai fine.

**L:** (Esasperato) *Basta! Ma si può essere così bastardi? L’ha inondata: prima di complimenti, poi di promesse. Se questa creatura non diventa scema, allora sì che è un miracolo!* (Come rivolto a Gabriele) *Ma come, gran figlio di ... hmmm!* (Si mette le mani sulla bocca, quasi ad impedirsi di concludere l’espressione) *Ma come, prima le dici che suo figlio sarà re - e questo ha ancora un po’ di senso - poi le dici che il suo regno non avrà mai fine! Una persona con un minimo di cervello a questo punto si sente presa in giro. Come può capire, una ragazzina di paese, che tu non ti stai riferendo a categorie terrene; che il regno di cui parli non è materiale, concreto, fatto di ori, eserciti e potenza? Delle due, l’una: o Maria penserà che sia tutta una barzelletta, una buffa allucinazione, e si rimetterà a dormire, mandandoti al diavolo ... oops* (accostando le dita di una mano alla bocca, con finto imbarazzo per l’autogol); *oppure sarà tanto ingenua da pensare che suo figlio, oltre che re, sarà immortale.* (Pausa) *Sarà perché sono un diavolo, ma a me tutto questo sembra immorale. Non si può illudere una ragazza presentandole il futuro in questo modo, facendole immaginare, per il figlio che avrà, un destino al riparo dall’umiliazione e dalla morte.* (Rivolto a Gabriele) *La stai imbrogliando e tutto per superare ogni sua riserva e porla in uno stato di esaltazione.* (Al pubblico) *A questo punto, scatterà in piedi esultante per quanto le è stato predetto e, tipo Cenerentola, comincerà a girare in tondo e ad abbracciarsi per la felicità.* (Sospende il discorso, sorpreso di non sentire alcun rumore. Volta piano il busto con una torsione che ricorda le movenze degli Zanni della Commedia dell’Arte e la guarda fissa, con la testa piegata)

**M:** (Assorta e perplessa) *Come potrà avvenir questo, se io non conosco uomo?*

**L:** (Irritato, a voce molto alta e facendo gesti di richiamo, in un inutile tentativo di farsi sentire) *Ma come, tra tutte le cose che potevi pensare, ti è venuta in mente solo questa? Ma che ti frega del come? Ehi, ragazza, hai sentito? Ti ha detto che sarai madre di re, che tuo figlio siederà sullo stesso trono da cui ha regnato il tuo progenitore!* (Pausa. Poi, piccato, al pubblico) *Come tutte le donne, si attacca alle cose piccole, ai particolari ...* (Rivolto ancora verso di lei) *Ma ti pare che sia un problema, questo?* (Al pubblico) *La verginità, la solita fissazione degli esseri umani! C’è ... non c’è ... ci sarà ... non ci sarà ... In testa hanno l’imene, non il cervello! Possibile che tutto venga percepito in funzione di quella sorta di cancelletto che delimita la “riserva di caccia”? Qui le possibilità sono due: o questa è una gallina che non sa stabilire nemmeno un ordine di grandezza, per cui mette sullo stesso piano la sua “proprietà privata” e un intero regno prospettatole, oppure ha una mente scientifica, per cui, dell’intero discorso, coglie il problema del come. Ma che razza di problema è questo? Stiamo o non stiamo parlando di Dio? E allora come si fa ad affrontare un problema di creazione in termini di scienza? Di quella terrena, poi, limitata a ciò che l’uomo conosce, che è quasi nulla rispetto a quanto c’è da sapere; della scienza, cioè, secondo la quale, nell’universo, (con diletto, col tono pomposo dei sapienti) *nulla si crea, nulla si distrugge, tutto si trasforma. Figuriamoci!* (Pausa) *Che strana questa donna!* (Enfatico) *Su, Gabriele, spiegale come stanno le cose e vediamo se smette di fare Alice nel paese delle**

*meraviglie!*

**G:** (Con sommessata sollecitudine) *Lo Spirito Santo verrà sopra di te, e la potenza dell'Altissimo ti coprirà della sua ombra.*

**L:** (Ironico) *Direi che, come descrizione, è abbastanza realistica. L'unica differenza è che qua si parla di spirito e di ombre, invece che di corpi, ma ... siamo lì. Materiale o immateriale che sia, il concepimento non può avvenire che così. Sembrerà l'opera di un mimo.* (Sarcastico) *Bravo, Gabriele, mi piace questa idea che anche Dio, per concepire, debba coprire la sua donna.*

**G:** ... *per questo il bambino santo che nascerà sarà chiamato Figlio di Dio.*

**L:** *Oh, finalmente abbiamo chiarito che Giuseppe è stato estromesso e che la sua genealogia serve solo a garantire l'avverarsi delle profezie. Certo, che sorte quel Giuseppe! Scelto per il nome che porta. Il classico marito di comodo. Ora lei, se è una brava sposa, qualche scrupolo se lo deve fare. Quel povero disgraziato qualche diritto lo avrà pure, qualche pretesa la potrà accampare!* (Guarda Maria, in attesa di una sua reazione, e la osserva mentre lei rannicchia le gambe fino a portare le ginocchia al petto, poggiando i talloni sul bordo del letto, si abbraccia le caviglie e si fissa le dita dei piedi, che articola piano, quasi ad aumentare la concentrazione. Poi si volge al pubblico, con aria furba e a voce bassa, per formulare, con sadico compiacimento, una previsione apocalittica) *Ora salta tutto in aria. Lei sta elaborando i dati e comincia a rendersi conto del fatto che tutto questo è una fregatura colossale. E comincia a chiedersi: ma chi me lo fa fare? La vita è già così difficile! La normalità è una conquista. Dopo tutto, non è mica detto che le regine siano felici. Io sto tanto bene con Giuseppe mio! Non ci manca da vivere, possiamo stare tranquilli e goderci figli e nipoti. E poi questa storia mi sembra troppo complicata. Va bene che è Dio, ma insomma, tutto ha un limite!* (Si volta, sorpreso, nel sentire ancora la voce di Gabriele)

**G:** *Ecco, Elisabetta, tua parente, ha concepito anch'essa un figlio, nella sua vecchiaia, e colei che era chiamata sterile è nel sesto mese; perché niente è impossibile dinanzi a Dio.*

**L:** *Alè, lo sapevo, lo sapevo che sarebbe arrivato l'ennesimo assalto, per vincere le ultime resistenze. Addirittura è andato a tirare fuori Elisabetta, che certamente ha avuto un miracolo, ma di quelli - come dire? - a portata d'uomo. Vuoi metterlo con questo? Non c'è paragone.* (Pausa. Poi, con tono quasi supplichevole) *Non ti lasciare convincere, bimba mia! Sei ancora in tempo a dire no.* (Si volta verso di lei, che guarda Gabriele con occhi sognanti) *Eh, no, quella non è la faccia di una donna saggia! Scommetto che si è lasciata incantare dalla storia del figlio re! E allora dai, tira fuori l'orgoglio dei tuoi antenati, quell'ambizione così abilmente nascosta dall'aria mite! Comincia a comportarti come si conviene al tuo rango! Meriti rispetto, ossequio. Potrai comandare e tutti dovranno obbedirti! Su, su, comincia a esercitarti!* (Maria mette giù le gambe) *Oh, finalmente smette di stare accovacciata!* (Maria si alza) *Forza, bella, così, ...* (Con tono brusco, perentorio, da istitutore) *Portamento! Portamento! Spalle dritte! Testa alta! Sguardo fiero ...* (Gli si spegne la voce in gola, mentre osserva Maria che compie gesti di sottomissione e preghiera: abbassa gli occhi, accosta appena le braccia abbandonate lungo i fianchi e giunge le mani intrecciando appena le dita)

**M:** *Sono la serva del Signore; che mi avvenga secondo la tua parola.*

Gabriele prende le mani di lei tra le proprie, in un attimo di intensa emozione, subito interrotto da un grido che via via diventa un gemito:

**L:** *Oh no ... no ... serva no ...!*

Si spengono le luci

### Scena terza

Riflettori come nella prima scena. La stanza è in penombra; Maria è tornata a dormire; sul lato sinistro della soglia c'è di nuovo Gabriele.

**G:** *Dai, Lucifero, non ti disperare! Lo sai, è la tua condanna!*

**L:** (Sembra non aver sentito le parole di Gabriele, immerso in considerazioni che gli hanno fatto perdere tutta l'originaria baldanza) *Serva no! Che donna è questa che, nel momento in cui potrebbe atteggiarsi a padrona, si proclama serva, ...* (Con un cinismo ormai stanco) *con la conseguenza che il Cristo è il figlio della serva!*

**G:** *Smettila! Non vedi che fai del male solo a te stesso? Questo della servitù è un tuo problema! Maria è immune dal tuo peccato. (Paziente) Ricordi cosa disse Dio dopo che tentasti Eva? "Io porrò inimicizia fra te e la donna, fra il seme tuo e il seme di lei; egli ti schiaccerà il capo e tu lo insidierai al calcagno"<sup>31</sup>. Beh, il contrasto tra te e la donna è insuperabile, se non altro perché tu hai portato la morte e lei continua a dare la vita. Quanto alla lotta perpetua tra te e l'umanità, per cui tu la tenti nei suoi punti più deboli e lei si sforza di dominarti e di annientarti, quella è la lotta per il Bene, che l'uomo è costretto a combattere da quando tu gli hai fatto conoscere la differenza col Male<sup>32</sup>. Ecco, quella lotta è del tutto estranea a Maria ...*

**L:** (Impotente) *L'unica al mondo ...*

**G:** *Sì, l'unica in cui non esiste orgoglio, presunzione, l'unica per cui essere serva di Dio è naturale. Come hai potuto pensare che lo facesse per via del trono di Davide? Hai notato che non le si sono nemmeno illuminati gli occhi, quando l'ha sentito?*

**L:** (Imbronciato) *E allora perché glielo hai detto?*

**G:** *Per rendere il mio discorso accessibile.*

**L:** *E perché non le hai detto di tutte le peripezie e del dolore che dovrà sopportare?*

---

<sup>31</sup> Gen., 3,15.

<sup>32</sup> Non riesco a non intendere le parole della *Genesi* in questo modo, pur sapendo che l'interpretazione suggerita vede prefigurati, ne "la donna", la Madonna e, nel "Seme (con l'iniziale maiuscola) di lei", Gesù.

**G:** *Perché quelli sono passaggi. E' come quando, a un generale, si profetizza che vincerà una guerra. Mica per questo lui si aspetta di vincere tutte le battaglie e di non avere perdite!*

**L:** (Con tono quasi lamentoso) *Va bene, ma potevi risparmiarti la faccenda del trono.*

**G:** *Vedi, se le avessi parlato di un regno celeste e di resurrezione, non mi avrebbe capito. Volevo che si rendesse conto della grandezza del compito assegnatole. E, credimi, se anche non glielo avessi prospettato in questi termini, non sarebbe cambiato nulla, lo avrebbe accettato comunque.*

**L:** (Convinto) *Perché lei sa essere serva del Signore* (Pausa. Poi, cupo) *mentre io non ci sono riuscito.* (Poi, all'improvviso, alzando i pugni al cielo, con un urlo straziante) *Dio, perché io no?*

Si spengono i riflettori. Resta illuminata solo la parete di fondo della stanza, dove compare un'ombra come di un grande mantello che lentamente si posa su Maria.

*Il padre putativo*

## Personaggi

**Maria** Piuttosto minuta; capelli striati di grigio; agile nei movimenti, nonostante l'età.

**Giuseppe** Alto; ossuto; barba e capelli grigio chiaro; atteggiamento di sofferenza sopportata con forza d'animo; gesti pacati, misurati.

### Primo inserto

**Vicina 1** Anziana; pienotta; cammina ciondolandosi.

**Vicina 2** Magra; viso angoloso; aspetto arcigno; parla con voce aspra e secca.

### Secondo inserto

**Uomo 1** Tipo scettico, disincantato, malizioso.

**Uomo 2** Tipo sanguigno; temperamento collerico.

### Terzo inserto

**Padrone** Vestito in maniera molto raffinata; tronfio; sicuro di sé; sacchetto pieno di monete sonanti alla vita.

**Servo** Aria a tratti ottusa, a tratti astuta

## Scena

Scena a forma di omega. Nere le quinte. Davanti ad esse: da un lato, pietre come di un muretto diroccato; dall'altro, un piccolo tavolo da taverna e una panchetta per due. Nella sezione circolare, interno di una casa modesta ma ricca di colori sobri. Sulla sinistra, un grande focolare. Due panche: una è allineata di fronte ad esso; l'altra, di fianco ad esso, verso il fondo, funge da sedile al tavolo retrostante. Sulla destra, un letto e, vicino, uno sgabello. Stuoie alle pareti.

Il fuoco è acceso e Maria sta versando da un paiolo del liquido fumante in una ciotola. La porge a Giuseppe che, seduto sulla panca di fronte al pubblico, con la mano destra regge un bastone che sembra sostenerlo leggermente.

## Scena prima

**M:** *Tieni, bevilò caldo! Vedrai che ti farà bene. Come ti senti?*

**G:** (Appoggia il bastone alla propria gamba destra, accostandone l'estremità superiore al petto, e prende la ciotola tra le mani) *Niente bene. ... Non credo che ce la farò, sai?* (Beve a piccoli sorsi e osserva lei, indaffarata accanto al fuoco).

**M:** (Rivolta a lui ma intenta a fare altro) *Non dire sciocchezze! Certo che ce la farai! Non si muore di queste cose!* (Vede che ha finito di bere, gli si avvicina, gli prende la ciotola dalle mani e va a posarla in un angolo, insieme ad altre stoviglie) *Ora ti sistemo il letto, così ti stendi un po'.*

**G:** *No, lascia! Voglio rimanere alzato. Mi piace stare a guardarti.* (Riprende il bastone con la mano destra mentre la sinistra, posata sulla gamba, sembra lo aiuti a sorreggere la schiena curva) *Vieni, siediti qui, vicino a me. Sei sempre in movimento, sempre a fare qualcosa, come quando eri più giovane. Sembra quasi che gli anni per te non siano passati.*

**M:** (Sedendosi accanto a lui, eretta, come pronta a rialzarsi) *Che dici?! Invece me li sento tutti, e come! E' che c'è sempre tanto da fare!*

**G:** *E poi, da quando sono malato, ancora di più. E' fatica, vero?*

**M:** *Fatica! Figurati! Ne abbiamo passate tante che queste sono piccole cose, al confronto.*

**G:** *Hai ragione. ... Grazie a Dio, non è stato tutto difficile come all'inizio.*

**M:** *Sì, grazie a Dio.* (Posa la propria mano sulla sinistra di lui e l'accarezza. Pausa. Entrambi sembrano riandare mentalmente al passato. All'improvviso, si sente una voce forte e ingombrante ed entra una donna più anziana di Maria, con l'aria sicura di chi non ha bisogno di chiedere permessi)

**V 1:** *Maria! ... Maria, dove sei? Come sta Giuseppe oggi? ... (li vede) Meglio, direi! Ma guardali, tutti e due, ancora come piccioncini! ... Maria, sto andando al mercato, vuoi che ti compri qualcosa?*

**M:** (Si è alzata di scatto, come colta in fallo) *No, grazie,* (imbarazzata) *non ti preoccupare.*

**V 1:** *Va bene; allora ... me ne vado.* (Con aria ammiccante) *Scusate l'interruzione!* (e va via)

**M:** (Muove qualche passo, agitata) *Ha una capacità, quella donna, di mettermi a disagio ...! Ha passato la vita a criticare. Ha avuto da ridire sempre su tutto! Si atteggiava a mia amica e, con aria quasi materna, mi tagliava i panni addosso.*

**G:** (Per nulla turbato) *Me la ricordo ... Lei e quell'altra - come si chiamava? - sempre insieme ...*

## Primo inserto

Si spengono le luci su Maria e Giuseppe; dopo pochi secondi, un riflettore illumina l'estremità destra del proscenio, fino a quel momento rimasta del tutto in ombra.

La vicina comparsa prima (ma qui con l'aria molto più giovane) è seduta sulla panca assieme a una coetanea. Entrambe hanno ampi grembiuli allacciati in vita. Sul tavolo, un setaccio, che ogni tanto una delle due scuote e da cui entrambe prelevano olive, che depongono in una ciotola.

**V 1:** *Ah, è proprio vero che Dio vede e provvede ...*

**V 2:** *Sì, perché - diciamoci la verità - Maria è una brava ragazza (l'altra fa ampio cenno di assenso) ... ma sempre un po' fra le nuvole. Ormai dovrebbe essere matura e invece è rimasta (con voce che diventa un po' stridula) come una bambina: ingenua, persa in un mondo tutto suo ...*

**V 1:** *Come farà ad affrontare la vita - dico io - se non impara a ragionare, a tenere la testa attaccata al collo?!*

**V 2:** *E' una grazia che per marito le sia capitato quel sant'uomo di Giuseppe!*

**V 2:** *Ah, sì, non c'è che dire; proprio un uomo a posto, coi piedi per terra, gran lavoratore! Di meglio non poteva trovare di certo. Speriamo piuttosto che non gli procuri dei guai! ...*

## Fine primo inserto

## Scena seconda

Si spegne il riflettore di destra e tornano in piena luce Giuseppe e Maria. Lei è molto inquieta. Si muove su e giù per la stanza, a piccoli passi, ciascuna mano stretta attorno all'altro braccio.

**M:** *E' sempre stato così. Mi sono sempre sentita giudicata.*

**G:** (Raddrizza la schiena e si appoggia dietro, al tavolo) *Che t'importa di lei?! E poi, scusa, per che cosa dovevi sentirti in imbarazzo, poco fa? Perché ha visto che ci vogliamo ancora bene, anche se ci siamo fatti vecchi? E con ciò?*

**M:** *Lo sai, non è per ora. E' che, dopo tanti anni, mi fa ancora provare vergogna tutto ciò che ha a che vedere con l'amore, anche il più tenero segno d'affetto.* (Si calma, ma s'intristisce) *E' una sensazione quasi di colpa che mi è rimasta dentro da allora, da quando mi trovai a dover dare spiegazioni per quella gravidanza ... inspiegabile.* (Come per scusarsi del brusco distacco di prima, si siede sul bordo del focolare, gli appoggia gli avambracci sulle ginocchia e su essi reclina la propria testa, assorta) *Che giorni! Cominciati prima ancora che la pancia si vedesse.* (Alza la testa guardandolo da sotto in su) *Ricordi quando ti dissi che ero incinta? Non dimenticherò mai la tua faccia stupita e l'aria di chi dice: "Stai scherzando!"*

**G:** (Ci pensa un po' e annuisce) *Sì, lo ammetto: mi sentivo preso in giro. Ma sai, avevo vent'anni ... E tu, quanti? Tredici ... quattordici ...? Eri la mia perla. Non osavo toccarti* (le sfiora appena la fronte) *io, che pure avevo promesso di sposarti! Mi rifiutavo di pensare che lo avesse fatto qualcun altro! Eppure il sospetto era legittimo.* (La sua voce diviene bonariamente ironica) *Dopo tutto, te n'eri stata tre mesi in Giudea e poi eri tornata con la bella notizia. Avevo sì o no il diritto di pensare che le cose, lì, non erano andate proprio come avrebbero dovuto? Non solo, ma invece di dare una qualche spiegazione ragionevole, tiri fuori quella storia incredibile! Ammetterai che la faccenda dell'angelo, lì per lì, lascia molto perplessi. Io, fino a quel momento, ero stato una persona assolutamente ordinaria: di angeli, non ne avevo visti mai!* (Pausa; poi, con tono assorto) *Non potevo certo immaginare, in quel momento, quanta parte avrebbero avuto, nella mia vita, loro, le voci di Dio.* (Torna dolcemente ironico) *Io, comunque, li ho sempre solo sognati; tu, invece, dicevi di averlo visto da sveglia! ...* (Maria, rimanendo seduta, si stacca dalle ginocchia di lui, quasi a prenderne le distanze. Si raccoglie su se stessa e tiene gli occhi bassi. Giuseppe continua a parlare e la osserva, sorridendo divertito) *Come Zaccaria, il marito di quella tua parente, Elisabetta, per cui mi avevi lasciato solo, a fare i preparativi per le nozze! Ma almeno Zaccaria, quando se lo era visto apparire, così, dal nulla, vicino all'altare dell'incenso, si era spaventato! Eppure era un uomo giusto, un sacerdote, vicino a Dio! Tu invece lo dicevi come la cosa più naturale del mondo ...E lui, quantomeno, era rimasto interdetto a sentirsi dire che sua moglie, vecchia e sterile, avrebbe avuto un figlio. Chi non lo sarebbe stato, al suo posto? Anzi, ti dirò: a ripensarci, mi sembra che il Signore sia stato un po' severo a punirlo della sua incredulità facendolo restare muto fin dopo la nascita del bambino. E che diavolo!* (Maria tira su gli occhi quasi imbronciata e lui ride bonariamente) *Dopo tutto, siamo esseri umani! Un momento di incredulità ci può anche venire perdonato, no?* (Maria si abbraccia le ginocchia, sorride disarmata e scuote leggermente la testa) *Sì, lo so, tu non*

*sei d'accordo. Ma tu sei diversa ...* (Con ammirazione) *Tu vivi di certezze; la tua fede è assoluta. Tu non ti sei mai macchiata della colpa cui nessun uomo sfugge: la presunzione, madre della disobbedienza. Hai sempre accettato senza esitazioni quello che Dio ti ha mandato, senza ribellarti, senza chiederti perché, senza pretendere di sapere, di capire ... Ma non è così per tutti; anzi, forse non è così per nessun altro ...*

**M:** (Si alza, si volta verso il fuoco che arde e va a rimestare nel paiolo molto più a lungo del necessario, ogni tanto rallentando i gesti, presa da ricordi dolorosi. A un tratto si ferma, volgendogli le spalle) *Di' la verità: avevi deciso di lasciarmi, no?* ... (Lunga pausa. Lascia il mestolo, va a sedersi sull'altra panca e comincia a sistemare dei panni che vi sono posati in un piccolo mucchio. Li stende ad uno ad uno sulle ginocchia, quasi stirandoli con le mani, li ripiega e poi li posa, in bell'ordine, sempre sulla panca, un po' più in là. E' tesa)

**G:** *Sì.* (Maria solleva il capo e lo muove leggermente lentamente, avanti e indietro, come per confermare, mentre, dimentica del panno, giunge le mani e le stringe tra le ginocchia) *Sì, ma senza dir niente a nessuno, senza denunciarti pubblicamente al sinedrio.* (Lei lo guarda fisso, immobile) *Non volevo darti in pasto ai benpensanti, a tutti quelli per cui la nostra vicenda sarebbe stata un'occasione per pettegolezzi piccanti.* (Si ferma, piega appena la testa sul mento, come affaticato. Lei lo osserva, si alza e, sollecita, va verso di lui per aiutarlo, ma lui si raddrizza piano e le prende la mano, attirandola dolcemente per farla sedere accanto a sé. Lei, docile, lo asseconda. Poi lui riprende, con voce bassa e accorata) *Eri così fragile, così attaccabile, con quella storia assurda! Così indifesa ...* (si curva un po' in avanti, appoggiandosi con entrambe le mani al bastone) *e allo stesso tempo così forte ...* (Arriccia gli occhi e parla lentamente, come chi ha in mente immagini per cui cerca le parole appropriate) *Fiera e impaurita come una leonessa braccata ...* (Sospira) *E avevi uno sguardo limpido da innocente. Era persino troppo facile considerarti colpevole; le apparenze erano tutte contro di te. Troppo semplice. Le cose scontate non mi hanno mai convinto.* (Prima aggrotta le sopracciglia, pensieroso, quindi le distende in una espressione di abbandono) *E poi soprattutto c'è che ti ho sempre voluto tanto bene.* (Le cinge le spalle con il braccio sinistro) *Da un lato mi sentivo ferito; dall'altro volevo aiutarti, proteggerti; per cui, quando cominciai a vedere gli angeli anch'io, (sorridente, guardandola sottocchi) e quando uno di loro mi disse che il figlio che era in te era creatura di Dio, non ebbi esitazioni. Io, in fondo volevo credergli;* (con enfasi) *volevo proprio quello che voleva Lui* (alzando gli occhi al cielo): *volevo tenerti con me e crescere quel bambino che certo non era mio, come se fosse mio.*

**M:** *E hai fatto da padre a lui e a me. Penso che tu sia nato per essere padre.*

**G:** *... come tu sei nata per essere madre. Lo sei stata prima di tutto e sopra tutto.*

**M:** (Come punta sul vivo, quasi le fosse stata lanciata un'accusa, alza la testa e lo guarda dritto in viso con aria un po' angosciata) *Non sono stata una grande moglie, vero?*

**G:** (Scuotendo la testa con un sorriso rassicurante) *No, non volevo dire questo. Sei stata una moglie perfetta per me: dolce, premurosa ... In questi trent'anni, non mi sono pentito un momento di averti sposata.* (Avvicina la testa di lei a sé con la mano e le bacia teneramente i capelli. Lei si abbandona sulla sua spalla e rimane così, protetta dal braccio di lui) *Sei rimasta la mia perla, che ho sempre cercato di proteggere dai graffi della vita.*

**M:** *Davvero! Meno male che ci sei stato tu ad aiutarmi:* (concentrata a ricercare occasioni precise) *ad aiutarmi quando, già con le doglie, dopo tutto il viaggio fino a Betlemme, non si riusciva a trovare un buco in cui dormire; a farmi da levatrice in quella grotta in cui, per culla, non trovammo niente di meglio di una mangiatoia ...*

**G:** *Sì, sono stati momenti duri. Avevo paura che partorissi per strada ... (Pausa; poi la sua espressione diventa di gioia) Ma ti ricordi la meraviglia e l'emozione quando cominciarono ad arrivare quei pastori che volevano vedere "il Salvatore"?*

**M:** *(Si raddrizza col volto illuminato dal ricordo) Ero sorpresa persino io, che pure sapevo come si fosse avverato esattamente quello che l'angelo mi aveva annunciato. (Eccitata) Ero sorpresa di come tutto combaciava: chiamavano "il Salvatore" cui da Dio era stato detto sia a te sia a me di mettere nome Gesù, cioè "Dio salva"<sup>33</sup>.*

**G:** *E ti ricordi quando tornammo a casa? Quei pastori avevano sparso la notizia ai quattro venti! Tutti sapevano già tutto.*

**M:** *(Ripensa e si rabbuia) E ancora una volta fosti tu a difendermi da quelli che, apertamente o alle mie spalle, facevano dell'ironia su di me e su quel figlio arrivato prima del previsto.*

**G:** *Pensi a quegli sfaccendati che in piazza, all'osteria, si facevano il conto dei mesi trascorsi dal nostro matrimonio? Eh sì, ce ne sono stati di commenti, ma nessuno ha riguardato la mia paternità. Era l'unico modo per proteggere sia te sia Gesù.*

---

<sup>33</sup> Luca, 1, 31 e Matteo, 1, 21.

## Secondo inserto

Come per il precedente. Sulla panca sono seduti due uomini. Sul tavolo, un bicchiere di vino davanti a ciascuno e una caraffa al centro.

**U 1:** *Certo, però, Maria, eh? ... Chi l'avrebbe mai detto, con quella sua aria da santerellina!* (Ride gorgogliando) *Proprio vero che non bisogna fidarsi delle apparenze.*

**U 2:** (Beve un gran sorso e asciuga con la manica le gocce colate sul mento) *E quell'allocco di Giuseppe, che la tratta ancora come fosse un emblema di purezza e di onestà! Deve essere proprio innamorato pazzo* (sbarra i propri occhi in uno sguardo fisso, intontito dal vino), *altrimenti non avrebbe accettato tutte le sue balordaggini ...*

**U 1:** *Come quando, ancora fidanzata, a un certo punto, all'improvviso, è partita e se n'è andata ... in montagna. E c'è rimasta, non una settimana, ... tre mesi! Non s'è mai capito perché.*

**U 2:** *Certo è che, quando è tornata, ... erano in due!*

**U 1:** (Come soprappensiero, poggia i gomiti sul tavolo e con le mani si puntella la testa) *Già, però, che il figlio sia di Giuseppe è certo, altrimenti lui l'avrebbe ripudiata.*

**U 2:** *Lo credo bene; non sarebbe stato tanto scemo da tenersi il figlio di un altro!* (Breve pausa. Poi, dando, con aria ammiccante, una gomitata che fa traballare il tavolo e sbilancia l'altro, al punto da fargli ricadere le braccia sulle ginocchia, mentre la testa gli si ripiega pesantemente sul petto) *Vedrai che il fattaccio è successo prima, ... quando poi lei se n'è scappata.*

**U 1:** (Con voce chioccia) *La mammoletta era rimasta traumatizzata!*

**U 2:** *O forse, si era accorta di essere incinta e aveva paura di buscarle da suo padre. ... Che se fossi stato io ...* (Inaspettatamente si alza e, con aria minacciosa, si protende verso l'altro, sbattendo il palmo di una mano sul tavolo, così da far tremare i bicchieri)

**U 1:** (Impassibile) *Non avresti fatto proprio niente. Credi a me, conosco il genere: con quell'aria da perenne verginella, riesce a far fare a tutti quello che vuole. Sarebbe stata capace persino di convincere Giuseppe a buttare il sangue a tirar su un figlio non suo. E poi, in fondo, non sarà la prima che si sposa incinta!*

**U 2:** *No, ma è la prima che riceve tante visite per la nascita di un bambino: non solo di poveri diavoli morti di sonno, quei pastori che poi, per giorni, sono andati gridando che era nato il Messia, ma anche di gente importante, certi tipi strani che li hanno riempiti di regali.*

**U 1:** *Sì, quella è una storia poco chiara.* (Con un sorriso malizioso) *Non ti pare che Giuseppe si sia montato un po' la testa?*

**U 2:** *E come no! Parla che sembra dire “Ah, come sono bravo! Guarda che figlio sono riuscito a fare! Sarà il re dei Giudei!”*

**U 1:** *Sih, povero illuso!*

**U 2:** *Illusi tutti e due.*

**U 1:** *E fra un poco, tutti e tre.*

**Fine secondo inserto**

### Scena terza

Giuseppe e Maria sono ancora seduti l'uno accanto all'altra.

**G:** *Eh sì; (carico di ricordi) la tua visita ad Elisabetta ha complicato le cose.*

**M:** *E' vero, ma mettiti nei miei panni. (Si alza. E' agitata. Va al camino, attizza il fuoco, aggiunge altra legna, dispone diversamente delle terrine che vi sono accanto. Il tutto, meccanicamente. Ad un tratto, si ferma e si volta verso di lui. Si concentra, alzando la testa e giungendo le mani, con le dita appena incrociate, sotto il mento. Poi, irruenta, come chi ha appena preso una decisione) Un bel giorno mi viene comunicato ... così, all'improvviso, che avrò un figlio, e quando chiedo come è possibile, visto che non sono mai stata con un uomo, mi viene risposto che a Dio niente è impossibile, tanto è vero che, da cinque mesi, aspetta un figlio anche Elisabetta, cosa di cui nessuno sa assolutamente nulla. Secondo te, cosa posso fare, io che non ho mai temuto Dio ma la gente sì? Io che sono felice del compito straordinario che mi è stato assegnato ma mi sento già addosso gli sguardi di sospetto di tutti? Quasi mi vergogno al solo pensiero che nessuno mi crederà. Sono spaventata, sapendo con certezza che quanto mi è stato annunciato avverrà, ma sapendo con altrettanta certezza che dovrò cercare di discolparmi, di dare delle prove! Ho bisogno di fuggire, di stare vicino a quella donna cui è successa una cosa strabiliante quanto la mia.*

**G:** (Cercando di allentare la tensione, con voce pacata e un sorriso disarmante) *Beh, insomma, non esagerare! Avere un figlio da vecchia, per di più sterile, è strano, ma avere un figlio da vergine lo è un po' di più. Non ti pare?*

**M:** *Sì, lo so. (Rasserenata, allarga le braccia e le muove, come accarezzando l'aria) Mi sembrava tutta una favola ... Come le cose che ti accadono nei sogni, che, per quanto incredibili, nei sogni sono vere. (La sua voce diventa più acuta, scattante) Quando poi Elisabetta, appena mi vide, mi chiamò "madre del suo Signore"<sup>34</sup>, mi sentii dentro una gioia, una forza eccezionale. Ero ... beata! (Avvicina le mani al petto e ride, esultante) Ero proprio io la donna della profezia di Isaia: (lentamente, con aria ispirata) "Ecco la giovane donna concepisce e partorisce un figlio ..." <sup>35</sup> (Estatica) Tra tutte le donne del mondo, Dio aveva scelto proprio me. E solo perché avevo creduto ... (Va a sedersi sulla panca, all'estremità opposta rispetto a Giuseppe. Incassa la testa nelle spalle stringendole e sollevandole, come per chiamare a raccolta tutte le proprie forze) Avrei lottato, (con enfasi) avrei difeso quella creatura contro tutti.*

**G:** (Con tono condiscendente) *E abbiamo lottato insieme. (Lei lo guarda, con devozione) Ma diciamo la verità, non è stata solo una lotta. Ci sono stati momenti indimenticabili. (Pensoso) Ricordi quando andammo a presentare Gesù al tempio? ... che, mentre stavamo entrando, il vecchio Simeone lo prese in braccio e disse: "Ora, o Signore, lascia che il tuo servo se ne vada in pace, secondo la tua parola, perché i miei occhi hanno visto la tua salvezza, che tu hai preparato davanti a tutti i popoli"<sup>36</sup>?*

<sup>34</sup> Cfr. Luca, 1, 43.

<sup>35</sup> Isaia, 7, 14.

<sup>36</sup> Luca, 2, 29-30.

**M:** *E quella vecchia profetessa, Anna, che appena vide il bambino, cominciò a rendere grazie a Dio e parlava di lui a tutti, a tutti quelli che erano lì a pregare per la liberazione di Gerusalemme?*

**G:** (Ridendo al ricordo che gli è riaffiorato alla mente) *E quando ci arrivarono in casa quei tre magi dall'Oriente?* (Maria si porta le mani alle guance e scuote la testa, sorridendo) *A vederci, dovevamo essere buffissimi: noi lì, sbigottiti, e loro a inginocchiarsi davanti a Gesù! E quando aprirono i regali che avevano portato?!*

**M:** (Allarga le mani a cupola, ad indicare un mucchio) *Un tesoro! Eh già: avevano portato cose preziose perché ... ricordi cosa dissero?* (Alzando e facendo oscillare la mano destra con le dita socchiuse e l'indice ritto) *Erano venuti ad adorare "il re dei Giudei"<sup>37</sup>.*

**G:** *Certo* (annuendo ad un proprio pensiero), *hai portato il terremoto nella mia vita. Prima di conoscere te, ero un uomo normale: vivevo come tanti, lavoravo, pensavo a formarmi una famiglia; quando dovevo fare una cosa, ci riflettevo su e poi mi comportavo come mi sembrava giusto, secondo quello che sapevo e che avevo capito.* (La guarda con ammirata complicità) *Da quando sei arrivata tu, la mia vita è stata tutta governata direttamente dalla volontà di Dio, che mi mandava a dire* (con tono giocosamente perentorio) *"Sposala!" e io ti ho sposata; "Scappa in Egitto!" e io ho acchiappato te e il bambino e, senza nemmeno aspettare che facesse giorno, sono partito. Poi mi ha detto "Torna!" e io vi ho riportato in Israele; "Attento, non in Giudea!" e siamo venuti in Galilea.*

**M:** (Con vigore, quasi contrariata, come se Giuseppe avesse parlato seriamente) *Ma non erano mica ordini! E' che gli angeli ti facevano sapere cose che nessun altro sapeva, ti avvertivano del pericolo e dello scampato pericolo. Così abbiamo potuto salvare Gesù dalla strage di Erode.* (Soprappensiero, ripiega varie volte l'orlo del grembiule che porta allacciato in vita. Poi, con tono quasi sommesso e preoccupato) *Ti è dispiaciuto, qualche volta, non avere le incertezze degli altri uomini, la loro possibilità di scegliere?*

**G:** *Cosa dici?! Io ne ho avuta una che mi è bastata per la vita.* (Lentamente, dando peso alle parole) *Ho scelto te; ho scelto lo straordinario, meraviglioso compito di far vivere te e di far crescere Gesù come foste persone qualunque. Per trent'anni, ormai, tutto quello che ho fatto ha avuto quest'unico scopo: dare "normalità" ad una vita come la nostra, come la vostra, che di "normale" ha avuto proprio poco e chissà se ne avrà mai di più.* (Appare stanco ma sollevato) *Il mio lavoro è finito; ora me ne posso andare, ma ti giuro che è stato bellissimo.* (Lei lo guarda sorridendo, rassicurata) *Tanti non sanno perché vivono. Io da tanto, ormai, non ho più dubbi: sono nato per garantire la sopravvivenza a te e a tuo figlio.*

**M:** *Perché dici "tuo figlio"? Lo sai che ti ho sempre sentito come suo padre.* (Come se si fosse, all'improvviso, illuminato nella mente un ricordo preciso) *Ricordi quando credevamo di averlo perso?*

**G:** *E chi se lo scorda?! Quanto aveva? Dodici anni?* (Maria fa ripetutamente cenno di sì col capo) *A cercarlo, come disperati,* (Maria, a testa bassa, si torce le mani) *a chiedere a tutti quelli della carovana e poi tornare a Gerusalemme e ripercorrere tutte le strade. Tu sembravi impazzita.* (Posa una mano su quelle di lei, irrigidite dalla tensione)

---

<sup>37</sup> Matteo, 2, 2.

**M:** *Mi sentivo morire.* (La voce le si spegne in gola; a fatica riprende) *Ricordo che quando lo vidi là,* (progressivamente si rianima) *tra i dottori del tempio, a parlare con loro disinvoltamente, come fosse la cosa più naturale del mondo, sentii, tutto in una volta, sollievo, orgoglio e rabbia.* (Si volge a lui, ancora perplessa dopo tanti anni) *Possibile che non si rendesse conto che eravamo in pena per lui?*

**G:** (Evitando di rispondere ma seguendola nella rievocazione dell'episodio) *E ricordi cosa rispose quando lo rimproverasti?*

**M:** (Rassegnata) *Parola per parola.* (Guardando dritto davanti a sé) *Io gli dissi: “Figlio, perché hai fatto questo? Ecco, tuo padre ed io, addolorati, ti cercavamo!” E lui: “Perché mi cercavate? Non sapevate che io mi devo occupare di quanto riguarda il Padre mio?”*<sup>38</sup> (Lo osserva con apprensione) *Ti bruciò quella risposta?*

**G:** (Limpidamente) *Per niente. Tu invece l'hai sempre pensato, vero? Non ti sei mai resa conto che, se io non negavo che fosse mio figlio, non era per prendermi il merito di aver generato un bambino così straordinario, ma per non far nascere sospetti e non suscitare la reazione di chi poteva temere di perdere i propri privilegi.*

---

<sup>38</sup> Luca, 2, 48-49.

### Terzo inserto

Si spengono le luci e si accendono immediatamente i riflettori che illuminano l'intero proscenio. Un signore entra camminando a passi lenti, braccia piegate in avanti, mani alla vita, pollici infilati nella cintura. Il suo servo, che lo segue trotterellando, si ferma ad allacciarsi un calzare, appoggiando il piede alla panca. Il signore, come preso da improvvisi pensieri, si ferma ad aspettarlo.

**S:** *Hai sentito, Padrone, l'ultima che ha combinato quel Gesù, a Gerusalemme?*

**P:** (Sentenzia) *Strano ragazzo.* (Quasi a definire i capi d'accusa) *Tanto per cominciare, esibizionista. Un moccioso di dodici anni che si presenta al tempio a discutere, da pari a pari, con gente che ha passato la vita a studiare i testi sacri...?!*

**S:** *Però, Padrone, di cose, quello lì, ne sa davvero tante!*

**P:** (Ammette, suo malgrado) *Sì, ... è vero, ... ma di certo è comunque un esibizionista e un presuntuoso.*

<sup>1</sup>**S:** (Azzarda) *Lo sai, Padrone, che alcuni dicono che è il Messia?*

**P:** (Con apparente distacco fa qualche passo, poi si ferma) *Sciocchezze! Ma figuriamoci se il Messia nasce in casa di un falegname!*

**S:** (Compunto, braccia piegate dietro la schiena, una mano che regge l'altra per il polso) *Figuriamoci!*

**P:** *E poi ricordati che nascerà dalla stirpe di Davide!*

**S:** *Ma Giuseppe, Padrone, appartiene alla stirpe di Davide!*

**P:** *Che c'entra! Dovrà appartenere ad un ambiente evoluto, come il nostro ...*

**S:** (Serio) *Oh, sì, "evoluto", Padrone!*

**P:** *Gesù è solo un ragazzotto sveglio e ambizioso.* (Poi, come al termine di un lungo e difficile impegno deduttivo) *Certo, a quello lì, le cose che sa non gliele hanno insegnate Giuseppe e Maria.*

**S:** (Con esagerato disprezzo) *Giuseppe e Maria ... ssh!*

**P:** (Magnanimo) *Gente onesta, per carità, ma povera e ignorante! Pensa che non le sa mio figlio, che pure tu sai con quanta cura è stato allevato, assistito,* (il servo porta avanti la mano destra e la agita per convenire) *istruito ...*

Un vecchio molto malmessso si avvicina al signore tendendogli la mano. Costui finge di non vederlo. Così fa pure il servo, in coerenza con l'atteggiamento del padrone.

Dopo un po', vedendo che il padrone si è fermato, si ferma a propria volta e si siede sul tavolo, come pronto ad assistere allo svolgersi di un rituale. Intanto osserva il mendicante che aspetta, reggendosi a stento ad una canna. Il signore, con movimenti lenti, ostentati, prende il sacchetto che ha alla cintola, b slaccia e, battendone il fondo con ripetuti colpetti, agita le monete, facendole tintinnare, alla ricerca di una da destinare ad elemosina.

**S:** *Padrone, ... non capisco: ma se quello che sa non glielo hanno insegnato i suoi genitori, allora come, dove lo ha imparato?*

Il signore pesca fuori una monetina e, con l'aria di chi è consapevole e fiero di compiere una buona azione, la getta al vecchio, il quale è così instabile e tremante da riuscire a stento a chinarsi per raccoglierla.

**S:** *Padrone!* (Scende dal tavolo e gli si avvicina con aria molto cauta) *Padrone, non è proprio possibile che sia il Messia?* (Il signore, colpito, interrompe per un attimo la complessa operazione del riallacciare il sacchetto alla cintola) *Sai, sono in tanti a crederlo. Sperano che si compia quello che ha profetizzato Ezechiele:* (con tono grave) *“Ciò che è basso sarà elevato e ciò che è alto sarà abbassato”<sup>39</sup>.*

**P:** (Furibondo) *Ma cosa pensi, brutto furfante, che il Messia venga a fare la rivoluzione?*

**S:** *Io, Padrone?* (Con voce incerta ma sforzandosi di essere rassicurante) *Io non penso niente ...*

**P:** (Incalzante) *Che vi farà tutti signori? E' questo che vi siete messi in testa, massa di ignavi sfruttatori?*

Il mendicante, intimorito, va a rincantucciarsi presso il muretto.

**S:** *Padrone, no, ti giuro! Ti stavo solo riferendo cose che ho sentito dire. Non te la prendere con me!* (Con tono furbescamente implorante) *Lo sai, io ti sono sempre stato fedele ...* (Lo guarda di striscio e azzarda) *Tutto è cominciato perché lo hanno chiamato “il Salvatore” i pastori di Betlemme e ... ti ricordi? Anche il vecchio Simeone e Anna, la profetessa, morti una decina d'anni fa.*

**P:** (Con l'aria disincantata di chi sa razionalizzare e osservare lucidamente la realtà) *Ma cosa vuoi prestare fede a dei babbei che si mettono a vedere gli angeli, di notte, in aperta campagna, o a due fanatici rimbecilliti dall'età!* (Con voce improvvisamente tornata cupa e aggressiva) *E poi, in ogni caso, se anche fosse davvero il Salvatore, non sarebbe certo venuto a salvare voi dalle frustate che vi meritate,* (il servo abbassa la testa, il mendicante si rannicchia nel suo angolo) *ma a liberare Israele, a distruggere i nostri nemici, a fare della nostra terra il regno più potente del mondo!*

---

<sup>39</sup> Ez, 21, 31.

**S:** (Rialza piano la testa) *E' vero, Padrone*, (con timidezza non priva di una punta di impertinenza) *ma i profeti hanno parlato di un regno di pace e di giustizia.*

**P:** (Sprezzante) *Di giustizia, appunto: dove ognuno sta al suo giusto posto.* (L'altro ammutolisce, incapace di rispondere a quest'ultima argomentazione. Lui, soddisfatto della propria vittoria) *Ma guarda un po' come stravolgono i libri sacri questi cialtroni! Ora il Messia arriva per loro!* (indicando, in successione, con un gesto ampio e rapido della mano tesa a palmo in su, il proprio servo e il mendicante, che li osserva inebetito. Poi, categorico) *Comunque il Messia non è quello lì.* (Scettico, come chi formula un ventaglio di ipotesi difficilmente sostenibili, solo per compiutezza di analisi) *Può darsi che questo Gesù si riveli un sacerdote o un profeta, ma un re certamente no. Ti pare che possa essere quello il "Signore degli eserciti"<sup>40</sup> profetizzato da Isaia?*

**Fine terzo inserto**

---

<sup>40</sup> Is, 9, 6.

## Scena quarta

Giuseppe e Maria, sempre seduti sulla panca, uno accanto all'altra.

**M:** *E invece quante profezie si sono avverate fino ad ora, no?*

**G:** (Pensieroso) *Tante.*

**M:** *E tante ancora se ne realizzeranno!* (Si volge verso di lui, eccitata) *Sai, l'angelo mi disse che Dio darà a Gesù il trono di Davide e che il suo regno non finirà mai!* (Con gli occhi sognanti) *Chissà, Giuseppe, cosa ci aspetta!*

**G:** (Pacatamente) *Me, più niente.* (Tende la mano verso di lei, per accarezzarle il viso, e lei gli va incontro piegando la testa) *Ma tu preparati ad essere forte, Maria, perché è stata predetta anche tanta sofferenza, sia per lui, sia per te.*

**M:** (Raddrizzando il capo e lasciando che la mano di lui le si poggi sulla spalla) *Lo so bene.* (Guarda verso l'alto, corrucciata) *Forse il peggio deve ancora venire.* (Con tono sommesso e accorato) *Certe volte mi assillano le parole di Isaia:* (la voce le esce grave e lenta) *“uomo dei dolori, ... al Signore piacque stritolarlo con la sofferenza”<sup>41</sup> e quelle che mi rivolse il vecchio Simeone:* (scandendo, cupa) *“una spada trapasserà la tua anima”<sup>42</sup>.*

**G:** (Si protende verso di lei e appoggia la propria testa alla sua) *Non devi avere paura. Sai bene ormai quanta sofferenza accompagna ogni momento di gloria. L'unica cosa che mi preoccupa è che la mia ora è arrivata e il futuro lo dovrai vivere senza di me.* (Inaspettatamente si distacca da lei e la guarda con un sorriso rassicurante) *Ma che sciocco! Tu hai sempre Dio dalla tua parte! Lui non abbandona nessuno, figurati se abbandona te, che sei stata nelle sue mani quello che i miei arnesi sono stati nelle mie! La grande differenza tra me e te è che la mia volontà si è adeguata a quella di Dio, la tua è stata quella di Dio.* (Sospira, un po' affannato dalla foga) *Lui si è servito di te per fare quello che non aveva più fatto dal tempo di Adamo ed Eva. E tu, docile, hai lasciato che tutto si compisse, così,* (si stringe nelle spalle) *come se la vita non fosse tua, come se non avessi diritti di nessun genere.* (Annuendo col capo) *Penserà Lui a sorreggerti!* (La guarda e accenna ancora un sorriso) *Vieni, piuttosto, fammi andare a letto: Sono stanco, voglio dormire un po'.*

Maria lo aiuta, sostenendolo per il braccio sinistro. Lui, appoggiandosi con la destra al bastone, si alza e, a passi lenti e incerti, raggiunge il letto. Maria gli toglie di mano il bastone, che appoggia alla parete, lo aiuta a stendersi, lo copre, gli accarezza dolcemente il viso, lo bacia sulla fronte; poi avvicina lo sgabello e, sedendosi,

---

<sup>41</sup> Is., 53, 3-10.

<sup>42</sup> Lc, 2, 35.

**M:** *Resterò qui con te.*

**G:** (Lascia che lei gli prenda la mano e, guardandola serenamente) *Sono io che non so se sarò più qui con te.* (Chiude gli occhi)

Un attimo di silenzio; poi si sente il pianto sommesso di Maria.

*Fratelli*

## Personaggi

- Padre** Figura alta, diritta, nonostante l'età. Capelli lunghi, ondulati, quasi bianchi. Grande compostezza e sobrietà.
- Primogenito** Giovane vicino alla maturità. Volto austero. Aspetto curato, nonostante l'evidente stato di stanchezza.
- Secondogenito** Molto giovane. Bei lineamenti ma aria assai malconcia. Veste sporca e malamente rattoppata. Piedi scalzi recanti i segni di una lunga mancanza di protezione. In testa, grande cappello che oscura il volto. Bastone da pastore.
- 1° Servo** Aria furba. Sollecito, sempre pronto. Dà l'impressione di conoscere a fondo la realtà della casa e di sapersi ben muovere e atteggiare appropriatamente.
- 2° Servo** Piccolo, tondo, aria da sempliciotto. Evidentemente soggetto psicologicamente al compagno. Non parla mai, ma fa sempre cenni di assenso.
- Albero** Vecchio carrubo, ancora vitale. Tronco largo e ricco di nodi, che, in un punto della parte alta, richiamano i tratti di un volto. Il tronco si biforca in due rami principali, che si allargano a mo' di braccia, suddividendosi poi in tanti ramoscelli esili e carichi di foglie. Quando l'albero si anima, si aprono e chiudono i nodi corrispondenti agli occhi e alla bocca, mentre i piccoli rami commentano il discorso flettendosi come mani dalle lunghe dita frondose.  
La struttura del tronco nasconde due attori, uno dietro l'altro. Quello davanti, più basso di statura, sta ritto impalato e muove solo gli occhi e la bocca, visibili, da parte del pubblico, per via dell'apposita cavità che il volto occupa. Grosse labbra color sughero pronunziano le battute, mentre spesse sopracciglia di corteccia le accompagnano, alzandosi o corrugandosi.  
Il secondo attore, più alto, tiene le braccia aperte, perpendicolari al busto fino al gomito, mentre gli avambracci si flettono liberamente, consentendo, insieme ai movimenti delle mani e delle dita, di dare il senso di un'ampia gestualità.  
(Gli stessi due attori sono il primo e il secondo girasole nella quinta scena).
- 1° Girasole** Alto, rigoglioso. Due larghe foglie, animate dalle braccia dell'attore, sporgono dal gomito in su. Una fitta corolla circonda il grande capolino, in cui si intravedono, chiari, i tratti di un volto.
- 2° Girasole** Più piccolo del primo, dall'aria minuta e delicata ma al tempo stesso maliziosa. Un paio di occhiali gli pende come un ciondolo lungo lo stelo.

## Scena

Paesaggio rurale. In fondo a destra, su un'altura, facciata di casa padronale che domina una vallata di campi coltivati. Alla casa si giunge per una strada che, partendo da sinistra, attraversa obliquamente il palcoscenico, salendo a tornanti. Sulla destra, un sentiero, diritto e un po' scosceso, sbocca sulla strada all'ultimo tornante. L'imbocco del sentiero è segnato da un muretto a secco che delimita un campo. Davanti al muretto e tra le pietre che lo compongono, erbacce e piccole piante selvatiche; dietro di esso fanno capolino due girasoli, che sembrano lì per caso. Sulla sinistra del palcoscenico, appena oltre la strada, un grande carrubo. Altri se ne vedono in lontananza, insieme a sagome di maiali.

### Scena prima

Pieno giorno. Sole alto. Seduto ai piedi dell'albero, dorso appoggiato al tronco, bastone allungato tra le gambe, Secondogenito, soprappensiero, raccoglie, a uno a uno, piccoli semi di carrubo, che lancia lontano. A un tratto, l'albero si anima, muovendo leggermente i rami più piccoli, come percorsi da un venticello.

**A:** (Voce baritonale) *Ancora in crisi, eh?*

**S:** (Senza mostrare perplessità o sorpresa circa la provenienza della voce) *Nella mia situazione, per forza!*

**A:** *E beh, chi è causa del suo mal ...*

**S:** *Oh, per favore! Non ricominciare a fare il saggio parlando per proverbi! Se penso a come sono ridotto, a parlare da solo!*

**A:** *E io, allora?*

**S:** *Che c'entra! Tu sei un albero ...*

**A:** *Vero, ma sono pur sempre un interlocutore. Per l'esattezza, sono il tuo unico interlocutore. (Pausa) E poi, rappresento tutta la categoria.*

**S:** *Quale categoria?*

**A:** *Gli esseri viventi: animali e vegetali. Sono i soli amici che ti restano.*

- S: (Sconsolato) *Già, perché gli umani ... !*
- A: (Con tono paterno) *Figlio mio ... !*
- S: (Infastidito) *Beh, non esagerare, ora! Io un padre ce l'ho, ed è anche molto buono.*
- A: *Sì; obiettivamente, è una gran brava persona.*
- S: *E forse, se non fosse stato tanto buono, ora non mi troverei in questa situazione!*
- A: *Già, perché è sempre colpa degli altri. Troppo comodo addossare al prossimo le nostre responsabilità!*
- S: *Non volevo far questo. Volevo solo dire che, se fosse stato meno buono, meno giusto, mi avrebbe impedito di compiere i tanti errori che ho commesso.*
- A: *Vero, ma se lo avesse fatto, ti sarebbe parso ugualmente buono e giusto? Probabilmente no. Probabilmente lo avresti visto come un tiranno, compiaciuto di negarti i tuoi diritti. Solo a posteriori vedi i suoi atti - e i tuoi - nella loro giusta luce; al momento, li hai subito e compiuti con ben altra impressione.*
- S: (Concentrato in una lenta rievocazione) *Ricordo quando gli chiesi di darmi la mia parte di beni. Gli si leggeva in faccia la sofferenza! Non disse una parola. Si ritirò nel suo studio e ne uscì solo quando ebbe la certezza di aver diviso equamente tutte le sue proprietà tra mio fratello e me: due terzi a lui, che è il primogenito; un terzo a me, perché sono il più piccolo.*
- A: *E ti sembrò di essere diventato improvvisamente ricco, infinitamente ricco ...*
- S: *Sì, perché non avevo mai visto, tutti insieme, tanto denaro e oggetti di valore. (Con rimpianto) A casa, io vivevo bene; mio padre non ci ha mai fatto mancare nulla. E io sapevo benissimo che il suo patrimonio poi sarebbe stato nostro. Ma poi, ... un giorno ... ! E per me, avere una cosa vuol dire poterne disporre; poterne fare quello che si vuole.*
- A: *Dunque anche poterla sprecare o distruggere.*
- S: *Io volevo poter usare quanto mi era destinato per andare via e divertirmi un po'. Ero giovane ...*
- A: *Se è per questo, lo sei ancora!*
- S: *Sì, ma allora lo ero ancora di più, soprattutto nell'anima.*
- A: *Io direi piuttosto nella testa: mi sembra che fossi davvero immaturo.*
- S: *Ma scusa, a che serve essere ricco, se uno non se la può godere, la sua ricchezza, e spassarsela?*
- A: (Perplesso) *Non mi sembra tu sia cresciuto molto. Comunque, era ciò che volevi ed è ciò che hai fatto.*

**S:** (Incupito) *Ricordo la tristezza negli occhi di mio padre, quando mi ha visto mettere insieme tutte le mie cose, ... (con struggimento) e il suo abbraccio, alla partenza, così tenero, così disperato! ... Povero Papà!*

**A:** *Già: povero Papà, ora! Ma allora, quando te ne andasti, non la pensavi così. Allora papà era colui che non ti dava ampie disponibilità, colui nella cui casa non potevi fare bagordi, colui che non ti avrebbe mai consentito di frequentare farabutti e prostitute.*

**S:** *Ma sai, c'è il fascino dell'avventura e delle avventure: tutto quel mondo di cui hai sentito parlare e che in campagna è destinato a restarti per sempre estraneo; il mondo dove ciò che conta è il denaro e dove tutto ti è concesso in suo nome.*

**A:** *E dove, quando smetti di averne, smetti di esistere.*

**S:** *Sì, è vero. Però me la sono goduta, sai? (Con un sorriso nostalgico) Le donne più belle ... donne da far girare la testa ... !*

**A:** (Sarcastico) *e vuotare le tasche!*

**S:** (Ancora sognante) *... di quelle che ti fanno credere di non avere mai incontrato uno come te ...*

**A:** *Certo, un pollo così?!*

**S:** *... Che ti accolgono come un re ...*

**A:** *E poi ti spogliano. Anzi, ti spennano.*

**S:** *Al loro confronto, le ragazze che avevo conosciuto prima erano rustiche e insulse.*

**A:** *Certo, di fronte a tanta raffinatezza ...!*

**S:** (Prendendolo sul serio e riflettendo sull'appropriatezza del termine usato) *Piuttosto che "raffinatezza", direi "suntuosità".*

**A:** *Complimenti! Almeno hai colto questa differenza!*

**S:** (Di nuovo nostalgico) *Sì, tutto brillava; tutto luccicava ...*

**A:** *Come i soldi che ti spillavano.*

**S:** *Ma cosa volevi che mi importasse dei soldi! C'erano e dovevano servirmi ad aprirmi tutte le porte.*

**A:** (Con una voce chioccia e agitando leggermente un ramoscello carico di foglie davanti alla bocca, quasi a mitigare l'allusione oscena) *Se è per questo, ti aprivano ben altro, oltre le porte!*

**S:** (Sempre perso nei ricordi) *Esperienze indimenticabili!*

**A:** *Non avrai dimenticato le esperienze, ma certo hai dovuto dimenticare i tuoi soldi.*

**S:** *Sì, è bastato poco e quelli non li ho visti più. Allora ho pensato: mi metto a lavorare, così guadagno abbastanza da potermi mantenere.*

**A:** *Già, perché il lavoro stava aspettando proprio te! Che bamboccio viziato eri! Prima hai creduto di poter spendere e spandere all'infinito, come se la tua ricchezza fosse inesauribile; poi hai pensato che il lavoro si trovasse così, senza difficoltà. Tu, la fatica di vivere, non l'hai mai conosciuta.*

**S:** *No, ti sbagli. Non l'avevo conosciuta prima. Ma, da allora in poi, non ho fatto altra esperienza. Nella regione in cui ero, venne una tremenda carestia.*

**A:** *Piove sul bagnato - come si suol dire!*

**S:** *Davanti a me, non vedevo che miseria nera. Per questo mi sono trasferito qui, e tutto quel che ho trovato è stato questo lavoro di guardiano di porci. E ti assicuro che loro mangiano più e meglio di me. A me non danno nemmeno un po' delle loro carrube per riempirmi la pancia.*

**A:** *Ah, lo so. Ma ho l'impressione che tu non abbia sofferto abbastanza.*

**S:** (Per la prima volta, alza la testa verso la cima dell'albero) *Coosa?!*

**A:** (Agitandogli sul viso un ramoscello pieno di foglie) *Hai ancora le idee confuse. Torna alla porcilaia e rifletti su quello che hai detto.*

### Fine della prima scena

### Scena seconda

Unico cambiamento, rispetto alla scena precedente: assenza delle sagome di maiali. E' mattino. Luce poco intensa. Secondogenito compare dal fondo, a sinistra, e si accosta all'Albero con passo lento e incerto.

**S:** *Ci ho pensato.*

**A:** *E allora?*

**S:** *Non so se sia valsa la pena far soffrire tanto mio padre e soffrire tanto io stesso per l'illusione che mi hanno fatto vivere quattro puttane.*

**A:** *Quattro?*

**S:** *Quattro, quarantaquattro ... Che importa?!*

**A:** *Beh, una qualche importanza ce l'ha, perché, se fossero state di meno, forse non ti saresti del tutto rovinato. (Col tono del vecchio uomo di mondo) Vedi, io capisco il fascino del proibito; capisco che uno, in mezzo a tante pudiche rustichelle, possa volersi togliere lo sfizio della trasgressione; capisco che possa voler fare l'esperienza del sesso a pagamento. Ma dopo che l'hai fatta, proprio perché ti rendi conto che l'unica cosa che davvero ti dà è l'illusione di essere chissà che stallone, che senso ha ripeterla? (Pausa) Coltivare simili illusioni può avere un senso a una certa età, quando non c'è più speranza di grandi prestazioni; oppure se si hanno problemi che non si ha fiducia di poter superare. Ma tu, che sei l'emblema della salute; tu, cui il sangue bolle forse più del dovuto; tu che correvi dietro a tutte le tunichette e non lasciavi in pace nemmeno le vestali della famiglia; tu, che bisogno avevi di quell'illusione?*

**S:** *Ma io, che si trattasse esclusivamente di un'illusione, l'ho capito solo stanotte, ripensando a tutti quei luccichii di cui ti parlavo ieri. Tutti specchietti per le allodole, tutti artifici per attirarti in una trappola nel momento stesso in cui ti facevano credere che avessi raggiunto il massimo della libertà. (Costernato) Ero diventato loro schiavo, io che ero sempre stato padrone in casa mia.*

**A:** *Appunto. Vedo con piacere che cominci a ragionare.*

**S:** *Sì. Ho pensato tanto alla mia casa e mi sono detto: "Quanti mercenari di mio padre hanno pane in abbondanza, ed io, qui, muoio di fame! Mi alzerò e andrò da mio padre"<sup>43</sup> ...*

**A:** (Interrompendolo) *Un attimo! Fammi capire bene. Tu adesso vuoi tornare a casa e dire a tuo padre (Con sarcasmo) "Papà, scusa. Eccomi qua, sono tornato. Facciamo come se non fosse successo niente"? Eh no! Troppo comodo. Io ti manderei via a calci nel sedere.*

**S:** *Ma no, non hai capito! Io non pretendo di essere riaccolto come suo figlio. So bene di non meritarlo. Spero solo mi accetti come suo servo. Gli dirò: "Padre, ho peccato contro il cielo e contro di te! Non son più degno di essere chiamato tuo figlio: trattami come uno dei tuoi mercenari"<sup>44</sup>.*

**A:** (Con aria da precettore soddisfatto) *Beh, così può andare. E' convincente, soprattutto per il doppio richiamo. Bravo! Ti sei reso conto di aver mancato, prima ancora che nei confronti di quel vecchio, nei confronti di Dio, disobbedendo a due suoi comandamenti: il quarto e il sesto. Tu, infatti, oltre a non onorare tuo padre, hai gestito la tua sessualità infischiantotene dell'ordine di Dio, che l'ha legata ad atti d'amore, rendendola pertanto incompatibile con qualsiasi forma di remunerazione. (Pausa) Direi che sei pronto per tornare a casa.*

Fine scena seconda

---

<sup>43</sup> Luca, 15, 17-18.

<sup>44</sup> *Ib.*, 15, 18-19.

### Scena terza

Si riaccendono le luci. Secondogenito si è appena avviato per la strada che porta alla casa del padre. Cammina piano, a fatica, appoggiandosi pesantemente al bastone. Compare il padre sull'uscio. Si guarda intorno, scruta l'orizzonte, come speranzoso. Scorge la figura che va su per i tornanti. La fissa, prima sospetto, poi incredulo. Rimane un attimo fermo, premendosi quasi le mani sulla testa.

**P:** *Oh, Dio mio, è lui!* (Con voce soffocata dall'emozione) *Come si è ridotto!* (Poi, a voce alta, correndogli incontro) *Figlio!* (Lo raggiunge, lo abbraccia a lungo forte, in silenzio. Poi gli prende la testa fra le mani, lo fissa con occhi pieni di lacrime, quindi avvicina la sua fronte alle proprie labbra e lo bacia teneramente. Trattiene a lungo il suo volto accanto al proprio, accarezzandogli lentamente i capelli incolti. Infine lo scosta un po' da sé, tenendolo per le braccia, e, con voce rotta) *Figlio mio!*

**S:** (Incapace di guardarlo negli occhi, un po' confuso e come sforzandosi di ricostruire il discorso preparato) *Padre!* (Pausa. Poi, serio e compunto) *Ho peccato contro il cielo e contro di te ...* (Un attimo di esitazione; quindi, di getto) *Non son più degno di essere chiamato tuo figlio.*

Il padre lo guarda senza dire una parola, sorridendo appena, dolcemente. Il figlio resta immobile, in attesa della sua reazione. C'è un momento di suspense. Poi il vecchio, superata la commozione, si volta verso casa, come avendo recuperato antiche energie.

**P:** (A gran voce) *Ehi, voi di casa! Venite qui!* (I due servi accorrono, sorpresi del tono insolitamente perentorio, e restano inebetiti dinanzi alla scena. Ma lui, battendo ripetutamente le dita della mano sinistra sulla palma destra, come per svegliarli e sollecitarli insieme) *Su, su!* (I due sobbalzano: 1° Servo si stropiccia gli occhi e fissa Secondogenito, mentre 2° Servo allunga piano la mano a toccarlo, timoroso si tratti di un'allucinazione) *Su!* (Battendo ancora una volta le mani) *Portate subito la veste più bella e rivestitelo, mettetegli un anello al dito e i calzari ai piedi.* (I servi cominciano a correre verso casa, per eseguire gli ordini, ma si inchiodano come burattini nel sentire ancora la voce concitata del padrone) *Prendete il vitello grasso, ammazzatelo, si banchetti e si faccia festa ...* (Approfittando della pausa nel discorso, i servi schizzano via in modo buffonesco, 2° Servo sbraitando e sghignazzando, 1° Servo dandogli calci e spintoni. Appena finisce il baccano, il padre avvolge col proprio braccio la spalla del figlio e, con tono accorato, socchiudendo gli occhi e alzando il volto al cielo, come in segno di gratitudine) *Sì, perché questo mio figlio era morto ed è tornato in vita, era perduto e si è ritrovato<sup>45</sup>.*

Insieme si avviano verso casa.

**Fine scena terza**

---

<sup>45</sup> *Ib.*, 15, 22-24.

## Scena quarta

Tramonto. Suono di musica e canti. Primogenito sta percorrendo, con passo lento e stanco, il sentiero sulla destra del palcoscenico, che, dai campi, porta alla casa. Si ferma, con la mano a visiera scruta l'uscio, scorge 1° Servo e lo chiama.

**Pr:** *Ehi, tu!*

**1° S:** (Si precipita giù, scivola, cade seduto e, in quella posizione, clownescamente compie l'ultimo tratto del sentiero. Quando arriva in fondo, si alza, si dà qualche pacca sul sedere per scuotere via la terra e, con aria sorniona) *Che c'è, Padroncino?*

**Pr:** (Burbero) *Che c'è, te lo chiedo io! Cos'è tutto questo trambusto?*

**1° S:** (Fiero di poter dare la notizia) *E' ritornato tuo fratello e tuo padre ha ammazzato il vitello grasso, perché l'ha potuto riavere sano e salvo*<sup>46</sup>. (Si ferma, furbescamente, a osservare la reazione di Primogenito, pronto per altre informazioni e commenti)

**Pr.** (Rabbuiato) *Va bene, vai!* (1° Servo, quasi a malincuore per non aver potuto dire e osservare molto di più, risale ciondolando per il sentiero. Prima di scomparire in casa, lancia un ultimo sguardo indietro e vede che Primogenito, invece di seguirlo, si è seduto sul muretto e parla da solo) *Non è possibile! E' sempre la solita storia! Com'è che mio padre non impara mai?! Mai! Gliene ha fatte di tutti i colori! Quando l'ha lasciato, so io quanto ha pianto. E ora? Ora torna e lui ammazza il vitello grasso perché l'ha potuto rivedere sano e salvo! No, basta! Io, a casa, non ci torno più! E che dovrei tornare a fare?! A festeggiare il poverino, che - a quanto ci hanno detto - ha distrutto una ricchezza che io avevo contribuito a costruire? Che, dopo essere rimasto senza un soldo, ha pensato bene di ripresentarsi, confidando nell'amore paterno?* (Duro, alzando la voce) *Questo non è amore, è dabbenaggine! Basta, non ci sto!* (Rimane fermo lì, anche quando si sente chiamare dal padre che, avvertito dal servo, non avendolo visto arrivare, si è fatto sull'uscio)

**P:** *Figlio!* (Non ricevendo risposta) *Figlio!* (Si avvia giù per il viottolo; a fatica, data l'età. Un paio di volte barcolla ma Primogenito fa finta di non avvedersene. Quando gli è vicino, gli mette una mano sulla spalla e lo prega) *Dai, vieni dentro!* (Pausa) *Su!*

**Pr:** (Sfogando tutta la propria amarezza) *Ecco, son tanti anni che io ti servo, senz'aver mai trasgredito uno dei tuoi ordini, e tu non mi hai dato mai nemmeno un capretto per far festa coi miei amici. E ora che è tornato questo tuo figlio, che ha consumato tutti i suoi beni con delle meretrici, tu gli hai ucciso il vitello grasso*<sup>47</sup>.

**P:** (Accarezzandogli piano i capelli) *Figlio, tu sei sempre con me, e tutto quello che io ho è tuo; ma era ben giusto far festa e darsi alla gioia, perché questo tuo fratello era morto ed è ritornato in vita, era perduto e si è ritrovato*<sup>48</sup> (Poi, vedendo che Primogenito rimane immobile, a testa bassa) *Va bene, pensaci!* (Gli fa ancora una carezza e poi si riavvia, a fatica, verso casa)

Fine scena quarta

---

<sup>46</sup> *Ib.*, 15, 27.

<sup>47</sup> *Ib.*, 15, 29-30.

<sup>48</sup> *Ib.*, 15, 31-32.

## Scena quinta

Suoni deboli di musica. Solo Primogenito in scena, ancora seduto sul muretto, assorto nei suoi pensieri. Quasi a imitarlo, i due girasoli, sulla sua destra, stanno a capo chino. D'un tratto, 1° Girasole, il più vicino a lui, si rizza e si volta a guardarlo.

**1° G:** (Battendogli leggermente la foglia sinistra sulla spalla) *Dai, non te la prendere così! Dopo tutto, è tuo fratello!*

**Pr:** *Sì, un fratello che ha divorato un terzo della proprietà di mio padre!*

**2° G:** (Alza la testa di botto, pronto a intervenire. Poi, agitando la punta della foglia destra come un dito ammonitore, con tono pedantesco) *Proprietà che - è bene metterlo subito in chiaro - anche lui aveva contribuito a creare; non solo tu, come ti ripetevi prima, al sommo dell'autocommiserazione!*

**1° G:** (Bonario, incurante dell'osservazione di 2° G e interloquendo esclusivamente con Primogenito) *Ma quel terzo era la parte che gli spettava!*

**Pr:** *Vorrei vedere che si fosse mangiato anche la mia parte! E d'ora in poi, secondo te, di cosa vivrà?*

**1° G:** *Vuoi dire che vivrà alle tue spalle? Dimentichi che a te tocca il doppio che a lui.*

**Pr:** *Ma è mio diritto!*

**1° G:** *Ti sbagli! E' tuo privilegio!*

**Pr:** *Come sarebbe a dire?*

**2° G:** *Certo, sciocco presuntuoso: questa suddivisione non è mica legge di natura! E' solo una convenzione sociale.* (Compiaciuto del proprio intervento, si volta verso 1° G e Primogenito e nota con dispetto che nessuno dei due sembra tenerne conto)

**1° G:** (Con tono persuasivo) *Pensa se fossi nato per ultimo tu: ti sembrerebbe giusto dover avere la metà del patrimonio di tuo fratello solo per una questione di età?*

**Pr:** (Trascurando 2° G e respingendo l'argomentazione di 1° G) *Senti: giusto o non giusto, è così e io non posso farci niente.*

**1° G:** *Di' piuttosto che non vuoi, perché qualcosa potresti fare!*

**Pr:** *Cioè?*

**1° G:** *Potresti non pensare sempre e soltanto ai soldi e fare come tuo padre, per il quale la proprietà ha un valore molto relativo. Quell'uomo ha dato a tuo fratello quando e quanto lui ha*

*chiesto, senza badare al vecchio detto, secondo cui “chi dona in vita, pazzo muore”. E quando tu gli hai rimproverato di non aver dato a te, lui ti ha semplicemente fatto notare che non c’era bisogno che ti desse alcunché, dato che tutto quanto ora possiede è tuo. Non ti sei sentito meschino, a ragionare di vitelli, quando lui considera già tuo quel che resta della sua ricchezza?*

**2° G:** (Accigliato, sibila) *Che schifo, quell’aria da signorotto e il fare da vittima!* (Poi, veloce, inforca gli occhiali, tira fuori un librone che sembra racchiudere tutta la sua scienza, lo posa a fatica sul bordo del muretto, lo apre e, sfogliandolo e consultandolo di tanto in tanto, inizia, con veemenza da foro ma con un linguaggio non degno di esso, una sorta di requisitoria, che Primogenito sembra non percepire) *Brutto verme pidocchioso! Non vedi che tu, comunque, non avrai meno di tuo fratello? Se adesso tuo padre dividesse quel che resta a metà, ...* (Si interrompe, tira fuori una lunga penna, scribacchia sul libro qualcosa di simile a dei calcoli; poi, fiero, con aria professorale, propone il risultato come frutto di un ragionamento matematico) *tu avresti una quota pari a quella che, per legge, toccava a lui e lui riceverebbe, complessivamente, ciò che, per legge, toccherebbe a te.* (Progressivamente il tono torna fortemente enfatico, da leguleio) *Se, a tuo giudizio, la divisione originaria non era iniqua, perché dovrebbe esserlo questa? Solo perché le parti sarebbero invertite e non ti vedresti riconosciuto il privilegio della primogenitura? Perché, per una volta, toccherebbe di più a tuo fratello? Guarda che lui non ha mai posto in discussione i tuoi diritti; non ha mai preteso di essere alla pari con te. Tu, invece,* (facendo roteare la punta della foglia sinistra) *dall’alto della tua bontà, non ti sei mai chiesto se fosse giusta questa disparità di trattamento tra fratelli.* (Non avvertendo alcuna reazione, si volta verso Primogenito e, vedendolo assorto nei suoi pensieri, piccato, si tace)

**1° G:** (Pacato, a Primogenito) *Ammettilo: la proprietà è solo un pretesto. Il fatto è che tu sei geloso e invidioso di tuo fratello perché ti senti meno amato di lui.*

**Pr:** (Punto sul vivo) *Perché, non è vero? Per lui - che ha fatto un casino - musica e banchetti; per me - che l’ho servito per tanti anni - mai nulla.*

**1° G:** *Hai usato ancora quel verbo: servire. Perché “servire”? Tu sei il figlio del padrone: lavorando per lui, hai lavorato per te stesso.*

**Pr:** *Volevo dire che gli ho sempre obbedito, che non l’ho mai deluso o contrastato.*

**1° G:** *Sei sicuro di non averlo deluso ora? Credi che se lo meriti, quel povero vecchio che vive per voi?* (Pausa. Poi, paternamente) *Torna a casa, se non per amore di tuo fratello, almeno per amor suo.*

**Pr:** (Caparbio) *Per amore di mio fratello, certamente no. E’ una vita che mi sforzo di comportarmi bene e cosa ne ho avuto? Che lui non ha sentito nemmeno il dovere di venirmi incontro, pur sapendo che io stavo tornando dopo una giornata di lavoro!*

2° G freme ma, non avendo superato la frustrazione della mancata considerazione, non è più disponibile ad arringhe. Si limita pertanto a commenti a mezza voce.

**2° G:** (Facendo gesti di esasperazione, sussurra a 1° G) *Comportarsi bene!* *Ma questo non sa nemmeno cosa significa! Pretende di essere omaggiato e riverito anche quando toccherebbe a lui accogliere e dare il benvenuto a chi da casa è mancato a lungo.*

**1° G:** (Paziente, a Primogenito) *Ma tu, per lui, sei stato un buon fratello?*

**Pr:** (Incerto) *Credo di sì.*

**1° G:** (Lo guarda con aria perplessa) *Sei sicuro? Sei proprio sicuro di non avere sempre cercato di essere un figlio bravo, buono, obbediente, anche per apparire migliore di tuo fratello?*

**Pr:** (Sentendosi scoperto) *Che male c'è, in questo?*

**1° G:** (Pacato) *C'è, perché tuo padre è stato per te una sorta di terra di conquista. Volevi che il suo amore fosse solo e tutto per te; non accettavi che potesse apprezzare, in colui che per te era un rivale, qualità diverse dal tuo rispetto ossequioso.* (Pausa. Poi, conscio di dire qualcosa di molto grave) *Ricordi Caino?*

**2° G:** (Tra sé, con l'aria di chi ha capito tutto) *Sì, sì, Caino.* (E, piegate le foglie a gomito sul muretto, si dispone ad ascoltare)

**Pr:** *Che c'entra Caino?*

**1° G:** *Ricordi? Caino fece al Signore un'offerta di frutti della terra; Abele, il fratello minore, offrì dei primogeniti dei suoi greggi e dei più grassi.*

**Pr:** *E il Signore gradì l'offerta di Abele, mentre giudicò scadente quella di Caino.*

**1° G:** *Il quale si infuriò. Bada: non contro se stesso, per avere offerto cose di minor valore, ma contro il fratello, che aveva dato il meglio di ciò che aveva.*

**Pr:** *Fammi capire: secondo te, io sarei come Caino?*

**2° G:** (Con tono sentenzioso) *Sì, sì: Caino spicciato.*

**Pr:** *Questa è bella: mio fratello è lo scapestrato e ora diventa la vittima? Io sono quello che, per tutta la vita, ha dato e ora sono il colpevole?*

**1° G:** *Rifletti: tu non hai dato spontaneamente, di buon grado. Ciò che hai fatto, ti è pesato, l'hai percepito come un servizio e, alla prima occasione, l'hai rinfacciato. Eppure tuo padre non te ne ha voluto, perché lui è al di sopra di queste meschinità e perché un padre non cessa di essere padre, qualunque cosa i figli facciano. Lui ti ha rassicurato e consolato, quando tu hai protestato, ingiustamente, come un bambino geloso, dinanzi alla sua felicità per aver ritrovato il figlio che credeva perso. Non vedi la differenza tra la sua grandezza d'animo e le tue piccinerie?*

**2° G:** (Pensoso, la corolla poggiata sulla punta della foglia sinistra, appena ripiegata come il palmo di una mano) *Sì, sì, proprio piccinerie.*

**Pr:** (A testa bassa, rimuginando il proprio rancore) *Però ...*

**1° G:** (Per una volta, taglia corto) *Lascia stare i "però" e lascia stare tuo padre: l'amore si moltiplica, non si divide, e lui vi ama infinitamente: uno di voi è il suo occhio destro, l'altro il sinistro; ugualmente preziosi, entrambi irrinunciabili. Il problema è solo il rapporto tra voi fratelli. Ricorda ciò che Dio disse a Caino.*

**2° G:** (Come un'eco) *Caino, per l'appunto.*

**Pr:** (Prendendosi la testa china tra le mani e cercando di respingere il paragone, che comincia a ossessionarlo) *Ancora con questa storia di Caino?!*

**1° G:** *Il Signore gli disse: “Perché sei tu sdegnato? E perché vai con la testa bassa? Se tu fai bene, forse non potrai tener alta la testa? Mentre se fai male, il tuo peccato non ti sta forse alla porta per lanciarsi su di te?”<sup>49</sup>*

**Pr:** (Colpito, esitante ma accettando infine le proprie responsabilità) *E io faccio male, se condanno mio fratello, vero?*

**2° G:** (Annuendo) *Oh, sì, sì.*

**Pr:** *E se cerco di distruggerlo agli occhi di mio padre ...*

**2° G:** (Sempre a mezza voce) *Sì, sì, sì: molto male!*

**1° G:** *A parte il fatto che non ci riusciresti mai, perché tuo padre è ben più sapiente di te, ma davvero potresti accettare di vivere in quella condizione così ben descritta da Dio ...*

**2° G:** (Dinanzi all’ovvietà dell’osservazione) *Non per nulla è Dio!* (Un attimo di autocompiacimento. Poi, rassegnato ormai a non ricevere attenzione, si rimette in ascolto)

**1° G:** *... con la tua colpa sempre in agguato, pronta ad assalirti? Davvero potresti sostenere questa perenne minaccia? Ricorda ancora l’ammissione di Caino dopo l’uccisione di Abele: “La mia iniquità è tanto grande che io non posso sopportarla!”<sup>50</sup> (Pausa) Non è facile, sai, vincere la lotta col peccato, ma non è facile nemmeno perderla, giacché - ricorda - “Le sue brame son rivolte a te, ma tu puoi dominarlo!” (Sente che Primogenito sta per cedere e incalza) Ecco, fallo: decidi per il bene ed entra a testa alta nella casa di tuo padre. Allora conoscerai l’effetto dell’amore e il valore dell’umiltà.*

**2° G:** (Aspetta con ansia spasmodica la decisione di Primogenito. Vedendo che non arriva, non riesce più a trattenersi: chiude il libro e se lo butta, con sforzo, alle spalle; si toglie gli occhiali e, smesso il tono da esperto giurista, sbotta a gran voce e con gesti scomposti) *E dai, piantala con quella faccia da funerale! Smettila di essere così palloso e di stare sempre lì a guardare nel piatto degli altri, per vedere se hanno di più! Ma chi ti toglie niente! E poi, vuoi passare il resto della tua vita a fare conti, come un ragioniere? Sai che divertimento!* (Si blocca, si guarda intorno, vede che, come sempre, le sue parole non hanno suscitato reazione e, mortificato, si ricompone. Poi, irriducibile, in un estremo tentativo di intervento, almeno indiretto, si accosta a 1° G come per parlargli all’orecchio e, nascondendosi parzialmente dietro la foglia destra, con tono da suggeritore gli sussurra, a voce non sufficientemente bassa) *Di’ a quell’emblema di invidia che suo fratello non vuole altra proprietà, che ha chiesto solo di essere accolto come servo!*

**1° G:** (Sibilando, a 2° G) *Zitto!* (Con la foglia destra gli dà una gomitata, che lo fa ondeggiare un po’ e lo lascia muto e immusonito. Poi, come incurante dell’accaduto, continua il discorso a Primogenito, che ha lo sguardo rivolto verso casa) *Pensa a quanta felicità c’è ora in quelle stanze e a quanto puoi goderne anche tu. Sbrigati, altrimenti vanno a dormire. Su, su!* (Con la foglia sinistra gli dà piccole pacche sul sedere e il giovane si avvia)

<sup>49</sup> Gen., 4, 6-7.

<sup>50</sup> Ib., 4, 13.

I due girasoli osservano Primogenito salire. Quando è ormai lontano da loro, sembrano rilassarsi.

**2° G:** (Ringalluzzito) *Ah, questi umani! Che fatica farli ragionare!* (Inaspettatamente, 1° G, con la foglia destra, gli dà un colpetto dietro la nuca) *Ahi!*

**1° G:** *Sei il solito rompiscatole. A momenti mandavi all'aria tutto!*

**2° G:** (Piagnucolando, indispettito) *Perché?*

**1° G:** (Seccato) *Ah, ti devo spiegare proprio tutto!*

**2° G:** (Impertinente) *Scusa, non sei tu il grande, il saggio?*

**1° G:** *Lui doveva imparare che ci sono cose che valgono molto più del denaro. Era inopportuno fargli sapere che comunque, anche finanziariamente, non ci avrebbe perso.*

**2° G:** *Ma allora lui poteva sentirmi!*

**1° G:** *Avrebbe potuto. Perché ognuno di noi - e anche ognuno di loro - in fondo, sente ciò che vuole sentire e quella notizia avrebbe potuto influire sulla sua decisione, cosa che non doveva accadere.*

**2° G:** (Imbronciato) *Secondo te, non ne faccio mai una giusta.*

**1° G:** (Consolatorio) *Dai, non fa niente! Tanto ormai è andata bene. Certo che se non fai sempre il saputello, non sei tu! Non cambierai mai!* (Con la foglia destra lo avvicina a sé e gli dà un bacio)

**2° G:** (Subito rasserenato, con un sorriso smagliante) *Lo sai che a me è più simpatico il fratello piccolo?*

**1° G:** (Per nulla sorpreso) *A tutti i piccoli piacciono i piccoli.*

**2° G:** (Simulando apprensione) *Allora io non ti piaccio?*

**1° G:** (Tenero) *Ma tu sei il mio piccolo!* (La musica aumenta improvvisamente di volume e riprendono i canti) *Ecco, ora la festa è davvero per tutti. Vieni, andiamo a dormire, ma chissà se riusciremo a chiudere occhio, con questo frastuono!*

Si spengono le luci.

---